

---

COMUNE DI CAROVIGNO  
(Provincia di Brindisi)

---

progetto per l'insediamento di un'attività produttiva per la trasformazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli ai sensi del d.p.r. n°447/98 e ss. mm. ed ii. in c.da Furchi

---

Ditta: Epifani Teodosio (eurofrutta 2001).

---

---

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

---

---

Prog. dott. Arch. Cosimo Lomonaco dott. Arch. Mara Brandi  
Cons. Sc. VAS Prof. Ing. Carmelo Maria Torre Coll. dott. Ing. Valentina Sannicandro

|                                                                                                                                       |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| INTRODUZIONE .....                                                                                                                    | 4  |
| Premessa .....                                                                                                                        | 4  |
| 1.1 Scopo del documento.....                                                                                                          | 5  |
| 2 Percorso metodologico adottato.....                                                                                                 | 7  |
| 2.1 Riferimenti metodologici.....                                                                                                     | 7  |
| 3 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO IN VARIANTE SUAP .....                                                                                 | 9  |
| 3.1 Inquadramento urbanistico.....                                                                                                    | 9  |
| 3.2 destinazione d'uso e aspetti progettuali di carattere urbanistico .....                                                           | 12 |
| 3.3 Aspetti progettuali di carattere architettonico edilizio .....                                                                    | 13 |
| 3.4 Descrizione del ciclo produttivo .....                                                                                            | 16 |
| 4 COMPONENTI TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO .....                                                                           | 22 |
| 4.1 Idrogeologia.....                                                                                                                 | 22 |
| 4.2 Geomorfologia.....                                                                                                                | 24 |
| 4.3 Suolo e sismicità .....                                                                                                           | 25 |
| 4.4 Elementi del paesaggio .....                                                                                                      | 26 |
| 4.5 Ecosistemi.....                                                                                                                   | 27 |
| 4.6 Recettori antropici sensibili. Emissioni elettromagnetiche. ....                                                                  | 30 |
| 4.7 Inquinamento luminoso .....                                                                                                       | 31 |
| 4.8 Accessibilità dell'area .....                                                                                                     | 32 |
| 4.9 Clima acustico e qualità dell'aria.....                                                                                           | 32 |
| 5 VINCOLI, TUTELE E INDIRIZZI SPECIFICI .....                                                                                         | 34 |
| 5.1 Siti di interesse naturalistico di importanza comunitaria e aree naturali protette statali e regionali.....                       | 34 |
| 5.2 Strumenti di pianificazione paesaggistica della regione Puglia: Piano urbanistico territoriale tematico. PAESAGGIO (PUTT/p) ..... | 37 |
| 5.3 Strumenti di pianificazione paesaggistica: Piano Paesaggistico Territoriale regionale (PPTR)39                                    |    |
| 5.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA) .....                                                                                           | 41 |
| 5.5 Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI) .....                                                                             | 44 |
| 5.6 Piano Regionale dei Trasporti (PRT) .....                                                                                         | 46 |
| 5.7 Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE).....                                                                            | 46 |
| 6 POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE .....                                                                     | 48 |

|     |                                                                     |    |
|-----|---------------------------------------------------------------------|----|
| 6.1 | Valutazione delle interferenze potenziali .....                     | 48 |
| 6.2 | Sintesi delle interferenze.....                                     | 48 |
| 7   | CONSULTAZIONE.....                                                  | 51 |
| 7.1 | Elenco Soggetti competenti in materia ambientale da consultare..... | 51 |
| 8   | ALLEGATI .....                                                      | 52 |

## INTRODUZIONE

### Premessa

Il presente rapporto costituisce elaborato redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS per l'insediamento di un'attività produttiva per la trasformazione e la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli ai sensi del d.p.r. n°447/98 e ss. mm. ed ii. in C.da Furchi, Comune di Carovigno (BR).

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica, definita inizialmente nella Direttiva 42/2001/CE, e recepita a livello nazionale con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Testo Unico dell'Ambiente), così come modificato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n.128) è stata di recente interessata nel contesto regionale da una norma generale (Legge Regionale n. 44 del 14.12.2012). Si è in attesa di più specifici regolamenti da promulgare in riferimento ai piani e programmi di ciascun settore (urbanistico, ambientale, energetico ecc). riguarda i programmi e i piani sul territorio, ed *“ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni di uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”* (Autorità Ambientale del Molise, 2013).

Scopo della “Verifica di Assoggettabilità” è di valutare, preventivamente, se i piani possano avere effetti significativi sull'ambiente e debbano essere sottoposti alla fase di valutazione (VAS) secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 considerato il diverso livello

di sensibilità ambientale delle aree interessate.

Il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS dei piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

In Particolare l'art. 12 del DLgs descrive con il testo a seguire le modalità di svolgimento della procedura:

*Art. 12.*

*Verifica di assoggettabilità*

- 1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
- 2. L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
- 3. Salvo quanto diversamente concordato dall'Autorità competente con l'Autorità procedente, l'Autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
- 4. L'Autorità competente, sentita l'Autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma*

*dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.*

Nel caso in esame, l'Autorità Procedente è il Comune di Carovigno, e l'Autorità Competente è la Regione Puglia Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, che esercita le sue competenze tramite l'Ufficio VAS Regionale.

L'articolo 1 della Legge regionale 44.2012 definisce ai punti i e j il contenuto della verifica di assoggettabilità, come:

“ i) .... Verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano avere effetti significativi sull'ambiente e debbano essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni della presente legge, considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate;”

La procedura si conclude con il provvedimento di verifica, ovvero:

“ j) ..... il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità;”

Definendo così la eventuale necessità di procedere ad una valutazione completa o esentando il piano/programma dalla stessa.

## 1.1 Scopo del documento

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'Autorità Competente, che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla formulazione di una decisione in merito alla necessità di ulteriori valutazioni ambientali relative alla variante in oggetto. Nel caso in esame l'Ente Competente

preposto alla Decisione è la Regione Puglia, e il servizio preposto a formulare il parere relativo alla rilevanza degli effetti ambientali illustrati nel presente rapporto, è l'Ufficio VAS.

Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella Direttiva Europea e nei relativi decreto di recepimento nazionale con i rispettivi allegati:

- Direttiva 42/2001/CE
- D.Lgs. 152/2006 così come modificato ed integrato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs.128/2010 e Allegati I e VI.
- Legge
- Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia esplicativa delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) previste dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 (D.G.R. n. 981 del 13.06.2008 pubblicata sul B.U.R.P. n. 117 del 22.07.2008)
- Circolare esplicativa della procedura di VIA e VAS ai fini della attuazione della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008 (D.G.R. n. 2614 del

28.12.2009 pubblicata sul  
B.U.R.P. n. 15 del 25.01.2010)

- Legge Regionale n. 44 del  
14.12.2012

La normativa regionale, ai sensi dell'art. 5 della D.G.R. n. 981/08, prevede che la verifica di assoggettabilità a V.A.S., si applichi ai piani ed ai programmi di cui ai commi 3 e 3-bis dell'art. 6 del D.Lgs. 4/2008. L'obiettivo è quello di verificare "se il piano o il programma possa avere effetti significativi sull'ambiente".

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare individua, descrive e valuta gli effetti significativi che la variante al PRG potrebbe

generare sull'ambiente secondo gli elementi di cui all'Allegato I del Decreto.

La verifica della influenza del SUAP con altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale è stata fatta considerando quelli ritenuti in grado di avere interazioni dirette o indirette con la variante stessa. In particolare sono stati considerati: normativa comunitaria sulle aree naturali, PUTT/p, PTA, PRAE, PAI, PRG, PTCP.

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, si è fatto riferimento alle principali linee guida in materia di VAS emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale.

## 2 Percorso metodologico adottato

### 2.1 Riferimenti metodologici

Il processo di Verifica di Assoggettabilità alla VAS del SUAP della ditta Epifani effettuato secondo quanto prescritto dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e dagli articoli 7 e 8 della Legge Regionale n.44 del 2012.

L'Allegato I del Decreto 152/2006 descrive i criteri atti a valutare se un piano possieda o meno le caratteristiche per essere sottoposto a procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Il primo importante passo, dunque, consiste nella verifica della significatività dei possibili effetti ambientali, che riguardano principalmente:

- la natura del Piano o del Programma e dei progetti che si considerano compresi in esso,
- le caratteristiche dell'area interessata dal Piano/programma e del relativo stato dell'ambiente,
- i caratteri quantitativi e qualitativi dei potenziali impatti, i fattori di pressione ambientale che li generano, e le eventuali possibili mitigazioni.

#### 2.1.1 Fasi operative del percorso di valutazione individuato

In riferimento a quanto sopra indicato le fasi del processo sono oggi regolate dalla legge regionale 44/2012:

*1. l'autorità procedente formalizza con atto amministrativo, monocratico o collegiale, la proposta di piano o programma comprendente il rapporto preliminare di verifica e presenta all'autorità competente un'istanza corredata della seguente documentazione, su supporto informatico, ovvero, nei casi di particolare*

*difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo:*

*a) il rapporto preliminare di verifica, comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, secondo i criteri dell'allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006;*

*b) copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano o programma comprensiva del rapporto preliminare di verifica di cui alla lettera a);*

*c) elaborati del piano o programma utili alla valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente;*

*d) proposta di elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;*

*e) i contributi, i pareri e le osservazioni pertinenti al piano o programma, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.*

*2. L'autorità competente individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali*

*interessati, tenendo conto dell'elenco proposto dall'autorità procedente, verifica la completezza della documentazione e, entro quindici giorni dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1, avvia la consultazione, pubblica la documentazione relativa al piano o programma sul proprio sito web e comunica agli stessi soggetti, nonché all'autorità procedente, l'avvenuta*

*pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi richiesti. Il contributo dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati è inviato entro trenta giorni all'autorità competente e all'autorità procedente. Qualora gli enti consultati non si siano espressi nei termini previsti, l'autorità competente procede comunque a norma del comma 4.*

*3. L'autorità procedente può trasmettere all'autorità competente, entro i trenta giorni successivi al termine di cui al comma 2, le proprie osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati nell'ambito della consultazione, in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.*

*4. Salvo quanto diversamente concordato con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e tenuto conto dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e, entro novanta*

*giorni dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1, sentita l'autorità procedente, adotta il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS di cui agli articoli da 9*

*a 15 e, nel caso, definendo le necessarie prescrizioni. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.*

*5. Il provvedimento di verifica è pubblicato, in estratto, sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia, a cura dell'autorità competente, e integralmente sui siti web istituzionali dell'autorità procedente e dell'autorità competente.*

*6. Il rapporto preliminare di verifica costituisce parte integrante del piano o programma e i relativi provvedimenti di adozione e approvazione danno evidenza dell'iter procedurale e del risultato della verifica, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla VAS e le modalità di ottemperanza da parte dell'autorità procedente, anche in collaborazione con il proponente, alle prescrizioni impartite dall'autorità competente con il provvedimento di verifica.*

*7. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero le VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 8 o alla VAS di cui agli articoli da 9 a 15, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti sovraordinati e si svolge secondo modalità semplificate disciplinate con successivi atti della Giunta regionale, su proposta dell'Assessorato con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.*



### 3 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO IN VARIANTE SUAP

#### 3.1 Inquadramento urbanistico.

L'area di intervento ricade nell'agro di Carovigno, ubicata sul fianco ovest della Strada Carovigno - S. Sabina, in c.da Furchi è tipizzata nel Programma di Fabbricazione con come Zona Agricola di tipo B2.

La destinazione agricola è riconfermata nel Piano Urbanistico generale adottato, che prevede per le zone "D6 destinate ad attività produttive (artigianali e commerciali) previste in variante al PdF e approvate ai sensi del D.P.R. N. 447/'98" di recepire le destinazioni d'uso, le volumetrie e le superfici coperte degli insediamenti produttivi di tipo commerciale ed artigianale, già approvati ai sensi del D.P.R. N. 447/'98 e ss.mm.ii.

Le previsioni di PUG recitano a tal proposito all'art. 65 delle NTA quanto segue:

*Coerentemente con i criteri del citato decreto, si precisa che le previsioni di Piano, riportate negli elaborati descrittivi e grafici, relative agli insediamenti ex D.P.R. n.447/'98 e ss.mm.ii. sono determinate in forza degli atti compiuti precedentemente alla sua redazione e tra la prima consegna della parte programmatica del P.U.G. e il suo successivo aggiornamento.*

*Pertanto nell'ipotesi che gli interventi riportati, non sono realizzati nei tempi e con le modalità previste dagli atti autorizzativi, le zone interessate dagli interventi in questione ritornano allo stato di fatto e di*

*diritto precedente, pur con gli aggiornamenti del presente PUG.*

*Tutte le superfici delle aree di pertinenza degli insediamenti, come indicate negli elaborati progettuali e negli atti approvativi, si considerano "asservite" a tali destinazioni d'uso ed alle volumetrie concesse.*

*Per tutte le strutture previste, dopo la realizzazione è ammessa:*

- la manutenzione ordinaria e straordinaria;*
- il risanamento igienico-edilizio;*
- la ristrutturazione."*

*Sull'area non sussistono vincoli paesaggistici ex legge 29.06.1939 n°1497.*

Il suolo interessato dalla proposta ha un'estensione di circa 65.815 mq ed è censito in catasto terreni al Foglio 17 mappale 137; di forma irregolare, ad est ha l'accesso diretto dalla strada comunale, mentre, per i restanti lati risulta chiuso da altra proprietà.

Sul terreno esiste un fabbricato rurale censito in catasto fabbricati al foglio 17, mappale 78.

Per il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p) l'area è ricompresa nell'Ambito Territoriale esteso "E", di valore normale. Dagli allegati di progetto si rilevano i seguenti parametri dimensionali

## PARAMETRI URBANISTICI

|                                                             |                                | CONSENTITO in zona<br>P.I.P. | IN PROGETTO |
|-------------------------------------------------------------|--------------------------------|------------------------------|-------------|
| Superficie del terreno<br>Fg.17, p.lla n°137                | mq<br>65.815,00                |                              |             |
| Superficie del lotto interessata dalla variante urbanistica | mq<br>6.530,30                 |                              |             |
| Superficie coperta fabbricato esistente                     | 287,00                         |                              |             |
| Volume fabbricato esistente                                 | 1.148,00                       |                              |             |
| Superficie coperta                                          | mq<br>10.400,00                | 10.400,00                    | 3.139,52    |
| Volume mq 3.139,52 x 10,00                                  | mc<br>52.000,00                | 52.000,00                    | 31.395,20   |
| <b>PARAMETRI EDILIZI</b>                                    | <b>Sup.<br/>Coperta<br/>mq</b> | <b>Altezza ml</b>            |             |
| Deposito prodotto da lavorare/lavorato                      | 860,00                         | 10,00                        |             |
| Impiantistica                                               | 1038,73                        | 10,00                        |             |
| Cella frigo                                                 | 257,75                         | 8,00                         |             |
| Vendita                                                     | 345,40                         | 5,00                         |             |
| Servizi connessi alla vendita                               | 605,10                         | 10,00                        |             |
| Superficie totale al netto delle murature                   | 3.106,98                       | 10,00                        |             |

Ai sensi dell'art. 5 del D.M. 2 aprile 1968 n°1444, negli insediamenti di carattere artigianale, la superficie da destinare a standard urbanistici non può essere inferiore al 10% dell'intera superficie.

Per effetto della norma con una superficie del lotto interessata dalla variante

urbanistica pari a 3.139,52 mq, la superficie a standard derivante è la seguente:

SL = mq 6.530,30;

Standard di legge: 10% di SL

Le aree da cedere misurano pertanto 653 mq.

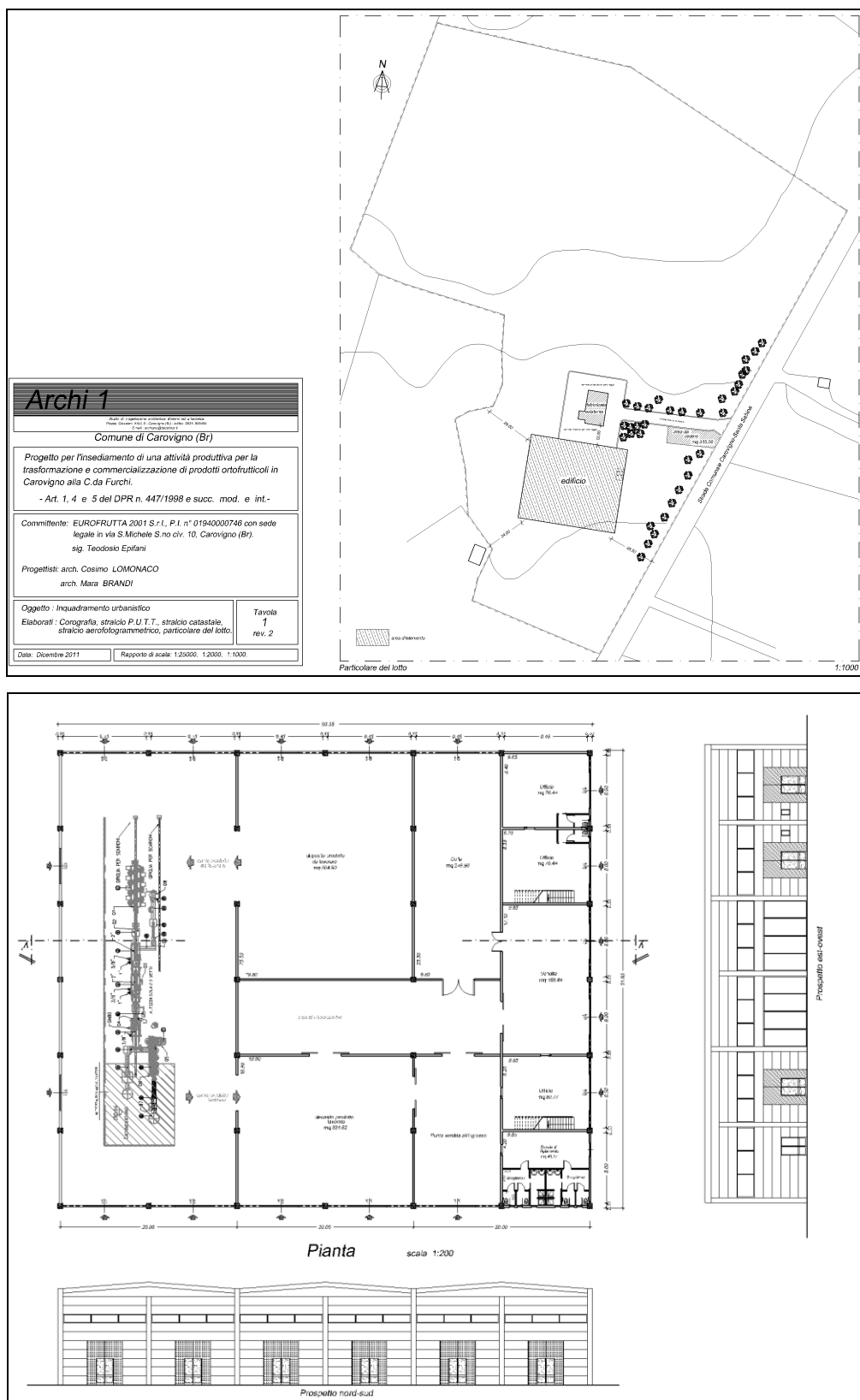


Figura 1 Progetto Architettonico del capannone e sua localizzazione

### 3.2 destinazione d'uso e aspetti progettuali di carattere urbanistico

Il progetto riguarda l'insediamento di un'attività produttiva per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Attualmente l'attività di cui si tratta è praticata nell'ambito nel centro urbano di Carovigno ed è attualmente finalizzata alla vendita dei prodotti ortofrutticoli.

La relazione progettuale evidenzia la necessità di ampliare tale attività dedicandosi, oltre alla vendita, anche alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli in "prodotti di IV gamma", in altre parole, alimenti freschi, già puliti e tagliati, pronti per essere consumati immediatamente (oppure previa cottura) nell'arco di 7-21 giorni.

La morfologia del terreno ha portato ad impostare il costruito da nord a sud nel rispetto del fondamentale principio insediativo, ossia senza creare alterazioni o sbarramenti nella fruizione delle aree

limitrofe, garantendo la valorizzazione delle peculiarità del sito ed un'adeguata organizzazione degli spazi riservati alla lavorazione, alla vendita e alla circolazione dei probabili fornitori/acquirenti.

L'intervento consiste nella realizzazione di un'ampia struttura a capannone di circa 3000 mq di cui una parte è destinata all'attività lavorativa, suddivisa in tre settori, ossia deposito prodotto da lavorare/lavorato, impianti e cella ed un'altra destinata ai servizi connessi con la vendita stessa (sia all'ingrosso sia al dettaglio) ossia spogliatoi, servizi igienici, uffici, vani tecnici, deposito ecc. .

A seguito dei rilievi mossi dall'Assessorato Qualità del Territorio della Regione Puglia riguardo alla presenza di alberi di ulivo nella zona interessata dal progetto sono state introdotte delle "modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso" nello spirito dell'art. 14 quater della legge n°241/1990, al fine di poter superare gli elementi ostativi del progetto nella sua precedente versione.

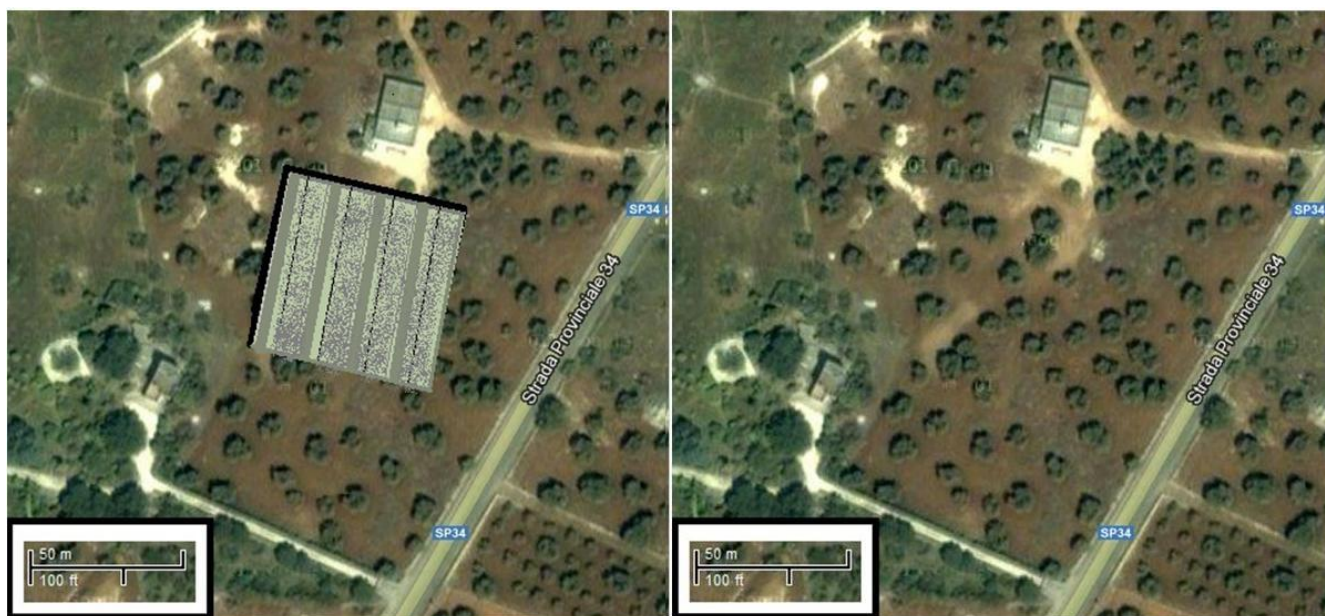


Figura 2 Foto-inserimento approssimativo dell'intervento

A tal proposito la proposta oggetto della presente verifica prevede lo spostamento dei volumi destinati all'impianto produttivo e delle aree a standard urbanistici in una zona priva di alberi di ulivo di pregio, garantendo pertanto il mantenimento degli alberi interessati dalla prima proposta progettuale e, riducendo notevolmente il numero di esemplari da spostare che non presentano caratteristiche significative.

L'intervento prevede parcheggi dimensionati ai sensi dell'art. 9 della legge n. 122 del 24/03/1989 di adeguate dimensioni che sarà contornato, come pure i fabbricati da alberature esistenti e da nuovi soggetti arborei e/o arbustivi della flora locale.

Gli interventi fanno sì che dalle strade di accesso (la strada comunale per Santa Sabina) non siano visibili le strutture del Capannone



Figura 3 Sezione longitudinale per la valutazione della copertura visuale del fabbricato, per la presenza della cortina olivetata

### 3.3 Aspetti progettuali di carattere architettonico edilizio

Si riporta quanto descritto nella relazione tecnica:

*L'edificio sarà interamente intonacato e rivestito con materiali che garantiranno il rispetto delle tipiche*

*tradizioni locali ossia pietra, lecablock ecc. con superfici di colore chiaro preferibilmente bianco.*

*Gli infissi saranno in alluminio o pvc di colore verde bottiglia.*

*Per le aree a parcheggio e quelle carrabili con relativi piazzali è previsto l'impiego di muretti bassi in pietra a secco per la loro delimitazione. Materiali chiari*



*naturali quali pietra e sabbia silicea costipata (risetta), rullata e rifinita per la pavimentazione.*

*Ampie zone verdi saranno realizzate nell'area di proprietà.*

*Tutti i lavori di costruzione saranno eseguiti con materiali scelti e di prima qualità e dovranno rispondere alle leggi e regolamenti vigenti quali direttive CEE, regolamenti ecc.*

*Saranno vietati l'uso di materiali igroscopici o che presentino salnitriti o che provengano comunque da luoghi malsani.*

*Prima di dare inizio a qualsiasi categoria di lavori, dovranno essere espletate tutte le indagini e le ricerche necessarie onde poter convalidare le previsioni di progetto.*

*Tutte le strutture portanti, per ciò che riguarderà fondazioni, pilastri, travi, cordoli, ecc., saranno realizzati in calcestruzzo armato gettato in opera, con solai in latero-cemento e travetti precompressi, o in alternativa sarà realizzato interamente con strutture prefabbricate opportunamente rivestite con materiali idonei per la loro coibentazione e finitura di colore bianco tipico delle tradizioni locali.*

*I solai e tutte le strutture saranno calcolati per i sovraccarichi di legge.*

*Come già si accennava, il calpestio dei locali, molto vicino al terreno di fondazione saranno realizzati per mezzo di un vespaio in pietrame calcareo selezionato del diametro 8-25 o mediante posa d'igloo in pvc, da mantenere, ove possibile, arieggiato attraverso tubi o percorsi di areazione sfocianti in spazi aperti e chiusi da griglia sull'esterno per evitare l'intrusione di animali.*

*Sul vespaio sarà realizzato un massetto in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata e dello spessore minimo di 8 cm.*

*Sul massetto e sulle fondazioni, prima di stendere la pavimentazione od elevare le murature o comunque le strutture in elevazione, sarà steso uno strato impermeabile di almeno 3 mm. di spessore, che poi sarà saldato a quello delle pareti verticali per impedire eventuali infiltrazioni di acqua e rendere gli ambienti igienicamente salubri.*

*Le murature in elevazione, saranno realizzate con pannelli in cls presso vibrati o muratura in gasbeton da cm. 30; i divisori interni saranno eseguiti in tuffelle da 9 cm- di spessore da intonacare su entrambe le facce.*

*I terrazzi di copertura e la loro impermeabil-coibentazione saranno realizzati secondo le indicazioni dal progettista ed avranno una pendenza non inferiore al 2% per ogni area di compluvio del terrazzo solare.*

*I pluviali di scarico, posti a vista sulla facciata e saldati alle bacinelle saranno di lamiera zincata a sezione circolare Ø100 mm.*

*Le acque pluviali che si raccoglieranno saranno indirizzate alla riserva idrica e saranno utilizzate per irrigazione.*

#### ISOLAMENTO TERMICO

*Per il rispetto della legge n°10 del 09/01/1991 e del suo regolamento D.P.R. 26/08/1993 n°412, sarà assicurato un perfetto isolamento termico ed acustico dell'edificio.*

*Ovviamente i valori della coibenza saranno differenti per i diversi materiali ma complessivamente il Cd di progetto dovrà necessariamente risultare uguale a quelli imposti dalla legge: in caso contrario dovranno aumentarsi gli spessori dei materiali e nella fattispecie gli intonaci che potranno diventare anche di tipo isolante.*

*Particolare cura ed attenzione dovrà tenersi per abbattere ogni ponte termico e quindi per evitare ogni fenomeno di formazione di condense.*

#### - AREAZIONE E VENTILAZIONE DEGLI AMBIENTI

*Tutti gli ambienti sono assicurati da areazione naturale a mezzo di finestre e/o porte-finestre, poste a diretto contatto con l'esterno e determinate in luce architettonica in ragione di almeno 1/8 della superficie del pavimento per soddisfare anche i rapporti d'illuminazione.*

#### - AREAZIONE ARTIFICIALE

*I servizi igienici sono direttamente arieggiati dall'esterno.*

#### - IMPIANTI

*L'edificio sarà dotato di ogni "sub-sistema" atto a conferirgli igienicità, funzionalità, benessere, confort e sicurezza in ogni suo aspetto si da tenere un habitat in linea con le più avanzate esigenze umane e tecnologiche.*

*Detti "sub-sistemi" saranno costituiti principalmente dagli "impianti tecnologici" che nello specifico saranno progettati, composti ed eseguiti a perfetta regola d'arte, secondo le regole della buona tecnica e soprattutto nel rispetto dei dettami della legge n°46 del 05.03.1990, del suo regolamento di attuazione cui D.P.R. 06.12.1991 n°447 e di ogni norma tecnico-giuridica che eventualmente potrà essere emanata.*

*Gli impianti interni al nostro intervento saranno eseguiti sottotraccia e centralizzati, salvo indicazioni contrarie per impianti speciali e norme antincendio.*

#### IMPIANTO IDRICO

*L'edificio sarà approvvigionato con acqua potabile mediante allacciamento diretto alla riserva idrica di adeguata capacità e nello specifico tutto l'impianto ed i suoi complementari saranno progettati, composti ed eseguiti nel rispetto delle normative vigenti con materiali riportanti il marchio CE.*

#### IMPIANTO FOGNANTE

*Per ciò che attiene lo smaltimento delle acque reflue e/o di fogna, la strada provinciale Carovigno/S. Sabina sulla quale è prospiciente l'intervento, è dotata di condotta per lo smaltimento delle acque nere attraverso rete pubblica fognaria.*

*L'impianto fognante, non ponendo nessuna particolarità rispetto all'uso corrente, sarà realizzato secondo i metodi consueti, in polietilene ad alta densità (HDPE) (PHD in maniera semplificata) tipo GEBERIT o similari, tale da garantire:*

- Resistenza alle aggressioni chimiche,*
- Resistenza alle acque radioattive;*
- Resistenza all'acqua calda fino a 100°C;*
- Resistenza al gelo;*
- Resistenza all'abrasione;*
- Resistenza all'urto (infrangibilità a temperatura ambiente);*

*-Flessibilità.*

*Inoltre, il PHD, grazie alle sue elevate caratteristiche di scorrevolezza, assicura un deflusso rapido ed un sicuro impedimento alla formazione dei depositi ed ancora, essendo un cattivo conduttore di calore, non provoca condensazioni.*

*L'impianto sarà posto in opportuna pendenza che deve essere il più uniforme possibile e compresa entro valori ottimali di 1,5 - 4,0% in modo da assicurare una velocità dell'acqua tale da favorire un'auto pulizia delle condotte.*

*I cambiamenti di direzione saranno da ridurre al minimo indispensabile e da eseguire possibilmente con curve a 45°.*

*L'impianto dovrà essere composto in modo tale da poter essere reso il più possibile ispezionabile.*

*Un'opportuna ventilazione di un impianto di scarico, oltre a provvedere alla esalazione dei gas di fogna, generalmente, esclude anche la formazione di pressioni e relative depressioni idrostatiche nelle condotte, evitando quindi il riempimento totale di colonne e collettori.*

*Pertanto, impianto di scarico, dato l'andamento delle condotte, sarà aerato con il sistema detto della "Ventilazione primaria" sì da permettere il passaggio del necessario quantitativo d'aria fino all'uscita dei sifoni degli apparecchi idrosanitari e di quelli di servizio.*

*Particolare attenzione sarà posta sulla scelta dei sifoni ed in particolare per quelli a pavimenti che devono possedere "livelli d'acqua" opportuni per garantirsi contro la loro essiccazione precoce.*

#### IMPIANTO ELETTRICO

*Sotto la voce generica di "IMPIANTO ELETTRICO" si intende più specificatamente far rientrare:*

- IMPIANTO ELETTRICO per alimentazione in B.T. ENEL e gli impianti complementari;*
- IMPIANTO DI MESSA A TERRA;*
- IMPIANTO TELEFONICO INTERNO;*
- IMPIANTO DI CONVERSAZIONE E CHIAMATA;*

- IMPIANTO CENTRALIZZATO DI ANTENNA TV e relativa messa a terra;

- IMPIANTO ANTINTRUSIONE.

*Tutti gli impianti saranno progettati, composti ed eseguiti a perfetta regola d'arte secondo le regole della buona tecnica e soprattutto nel rispetto dei dettami della legge n°46 del 05.03.1990, del suo regolamento di attuazione cui D.P.R. 06.12.1991 n°447 e di ogni norma tecnico-giuridica che eventualmente potrà essere emanata.*

*In particolare si precisa che, ove richiesto la ditta installatrice, ai sensi dell'art. 6 della legge n°46, prima di iniziare l'esecuzione degli impianti dovrà redigere a sua cura e spese i progetti tecnico- esecutivi-esplicativi e li dovrà depositare presso gli organi competenti oltre che presso la committenza e la direzione lavori.*

Ulteriori aspetti progettuali sono descritti nelle relazioni prodotte in riferimento agli impianti di smaltimento delle acque di prima pioggia e di seconda pioggia, oltre che dell'impianto di smaltimento e di subirrigazione di cui si riportano a seguire i principali dati.

Di seguito si riporta l'organizzazione del ciclo produttivo.

### 3.4 Descrizione del ciclo produttivo

Sono riportati dalla relazione Tecnica i tre percorsi distinti del ciclo produttivo illustrati in figura:

Il Percorso ROSSO del prodotto da lavorare, quindi da trasformare in "prodotto di IV gamma";

Il Percorso BLU della vendita, dunque degli acquirenti all'ingrosso che devono ritirare dal deposito il prodotto già lavorato;

Il Percorso verde dei rifiuti (o scarti) derivanti dalla prima fase di lavorazione, che vengono trasportati nelle masserie limitrofe o comunque locali, da usare come concime o, se in buono stato, come mangime per gli animali da allevamento.

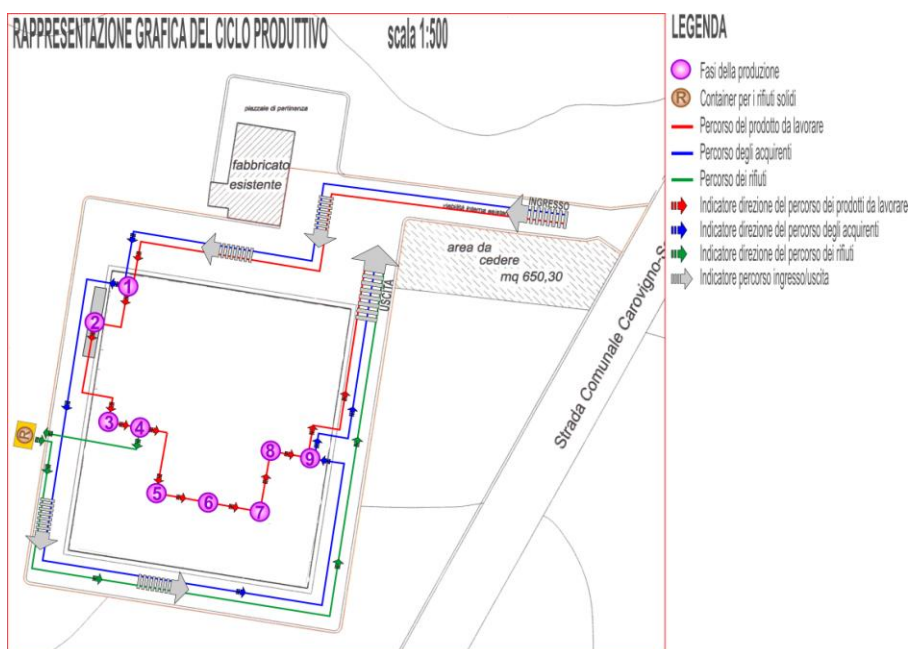


Figura 4 Descrizione dei percorsi

Percorso ROSSO.



**Fase 1 "ACCETTAZIONE":** Si trova all'interno del capannone, vicino l'ingresso ed è necessario, in quanto, il fornitore o acquirente deve adempiere ad un'iniziale fase d'ufficio riguardante la registrazione del prodotto arrivato, la compilazione di registri ed eventuali controlli.

**Fase 2 "VERIFICA MERCI-PESA":** Il prodotto appena arrivato, destinato alla lavorazione è pesato, con il mezzo di trasporto, su una pedana di ferro, ubicata all'esterno;

**Fase 3 "SCARICO":** Il prodotto ortofrutticolo è scaricato nel deposito e sistemato in appositi container prima di essere lavorato.

**Fase 4 "SELEZIONE":** E' divisa in una prima fase di "pre-selezione" eseguita a mano nel deposito, nel quale sono raccolti e distinti, gli scarti (in maniera tale da farli conferire in appositi container esterni), e una seconda selezione, su appositi nastri di cernita, in maniera tale da portare a lavorazione solo i prodotti migliori, che possono diventare di IV gamma. Gli scarti oscillano tra il 20% e il 60% del prodotto grezzo.

**Fase 5 "TAGLIO E PRELAVAGGIO":** Consiste in una lavorazione automatizzata; le verdure possono essere pelate meccanicamente (ove necessari) quindi lavate. Le verdure a foglia sono lavate dopo essere state separate dal cespo. Il prelavaggio avviene in acqua

fredda (8 °C) contenente cloro in minima quantità per allontanare le impurità e gli ultimi scarti.

**Fase 6 "LAVAGGIO":** Le verdure così trasformate sono poi lavate in acqua clorata con una temperatura di 0-2°C, al fine di assicurare una buona conservazione del prodotto e di proteggerlo dall'ossidazione. Risciacquo e centrifugazione.

**Fase 7 "CONFEZIONAMENTO":** Pesatura del prodotto tagliato e lavato; confezionamento in sacchetti o vaschette mediante un miscuglio di gas quali l'anidride carbonica e l'azoto. Le verdure sono così conservate per circa 7 giorni alla temperatura di 0-4 °C.

**Fase 8 "IMMAGAZZINAMENTO":** Il prodotto lavorato è trasportato nel magazzino e sistemato in maniera tale da essere pronto per la commercializzazione.

**Fase 9 "USCITA PRODOTTO LAVORATO":** E' uno dei nodi più importanti di questo ciclo produttivo perché è la fase in cui è caricato il prodotto lavorato, quindi la successiva intersezione dei tre percorsi prima distinti.

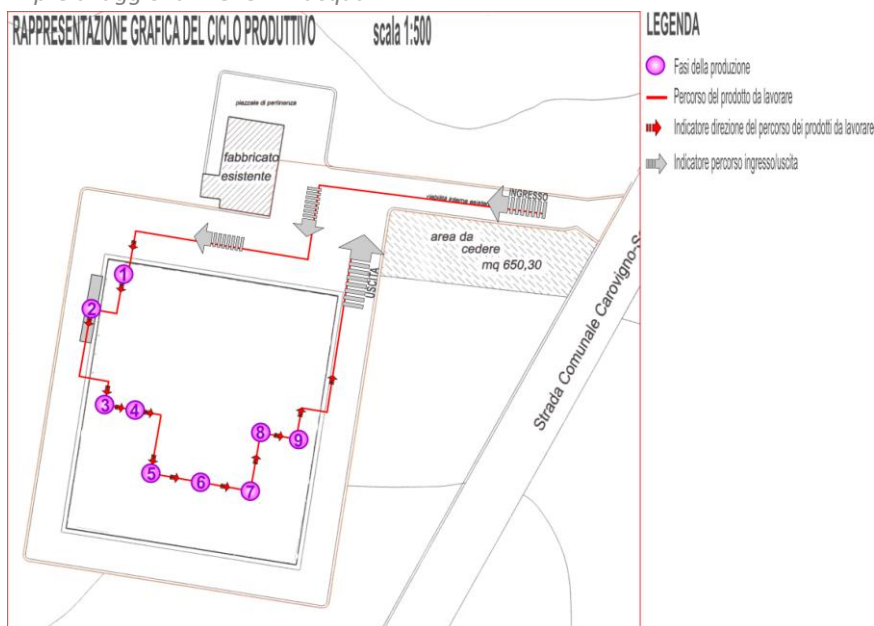


Figura 5 Percorso Rosso

Percorso BLU.

**Fase 1 "ACCETTAZIONE":** Si trova all'interno del capannone, lì dove il fornitore o acquirente devono

adempiere un'iniziale fase d'ufficio riguardante la registrazione del mezzo arrivato, pagamenti, la

compilazione di registri e quant'altro è necessaria per la commercializzazione del prodotto già lavorato.

Fase 9 "USCITA PRODOTTO LAVORATO": In questo caso si passa subito all'ultima fase del ciclo produttivo:

l'acquirente, mediante un percorso esterno e ben definito, si reca al magazzino, (ubicato a nord della struttura) per adempiere il carico della merce appena acquistata.

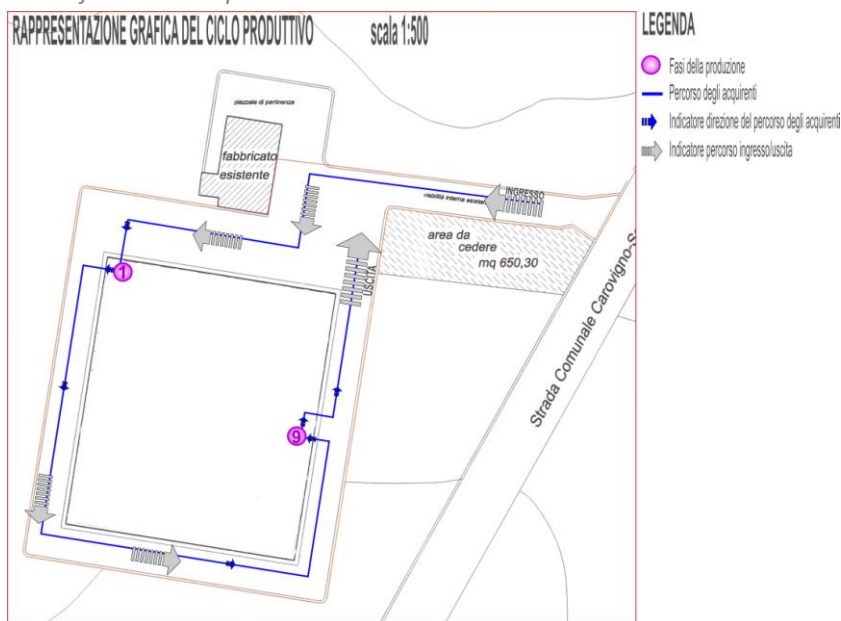


Figura 6 Percorso Blu

Percorso VERDE dei rifiuti.

Fase 4 "SELEZIONE": E' divisa in una prima fase di "pre-selezione" eseguita a mano nel deposito, nel quale sono raccolti e distinti, gli scarti (in maniera tale da farli conferire in appositi container esterni), e una seconda selezione, su appositi nastri di cernita, in maniera tale da portare a lavorazione solo i prodotti

migliori, che possono diventare di IV gamma. Gli scarti oscillano tra il 20% e il 60% del prodotto grezzo.

Fase R "DEPOSITO IN CONTAINER": Gli scarti derivanti dalla selezione del prodotto da lavorare, vengono depositati in appositi container esterni, ubicati in zone facilmente fruibili, per essere, poi caricati e trasportati nelle masserie locali o comunque smaltiti.

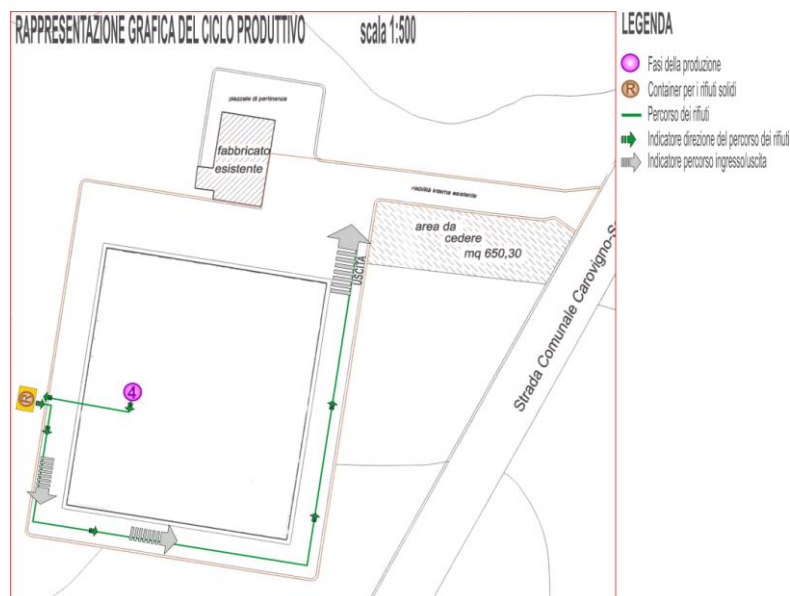


Figura 7 Percorso Verde

Vengono proposti nel progetto sistemi (PLUVIOKLINN e SEPAROIL) prodotti da aziende locali (della Provincia di Brindisi) e pertanto conformi alle norme Regionali. Si riportano le caratteristiche tecniche presenti nel sito della casa produttrice e riportate nella relazione tecnica relativa allo smaltimento acque..

PLUVIOKLINN è un sistema prefabbricato studiato per trattare le acque di prima-pioggia, con un procedimento di separazione a coalescenza dell'inquinamento sospeso decantabile.

L'impianto si compone di una serie di vasche

monoblocco prefabbricate, costruite in c.a., con funzione di separazione della prima-pioggia, accumulo temporaneo e trattamento delle acque raccolte.

La logica operativa del sistema di trattamento è regolata attraverso un quadro elettrico opportunamente predisposto per gestire il sollevamento e trattamento delle acque, nelle ore successive all'evento meteorico. Predisponendo così l'impianto a ricevere nuove acque di prima-pioggia, decorse 48 ore di tempo asciutto.

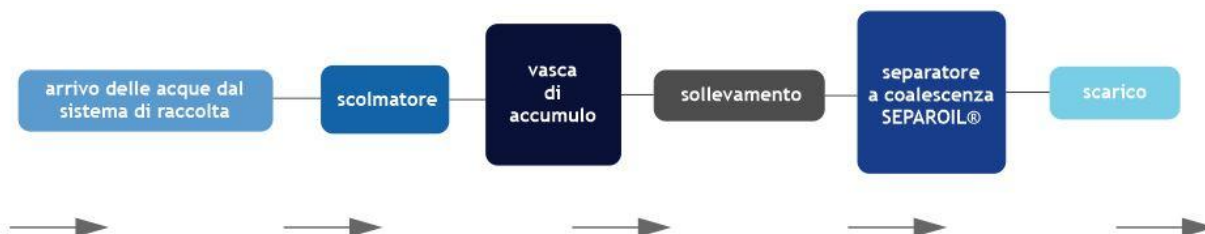


Figura 8 Trattamento acque di prima pioggia

Lo schema funzionale prevede l'ingresso delle acque di prima-pioggia in una vasca di accumulo opportunamente dimensionata per il volume di trattamento richiesto. Uno speciale vasca con funzione di scolmatore a monte del bacino di accumulo, consente lo sfioramento delle acque una volta raggiunta la massima capienza. Decorso un certo numero di ore senza una ripresa di pioggia, le acque di prima-pioggia così accumulate vengono sollevate e inviate verso la vasca di affinamento per la rimozione dell'inquinamento oleoso in sospensione. Quest'ultima realizzata con l'impiego di separatore a coalescenza Separoil, secondo la norma UNI EN858. Di seguito si riporta uno schema a blocchi funzionali dell'impianto:

Il sollevamento e trattamento delle acque avviene in automatico attraverso le funzioni programmabili del quadro elettrico.

Dopo ogni fase di trattamento il sistema si resetta automaticamente, predisponendosi per la ricezione delle acque di prima-pioggia di un nuovo evento meteorico.

### DIMENSIONAMENTO

Il sistema PLUVIOKLINN è disponibile in grandezze variabili e il dimensionamento va effettuato secondo l'area da servire o il volume di prima-pioggia da trattare.

Per superfici di maggiore estensione l'impianto è realizzato su richiesta

Tutte le vasche che compongono l'impianto sono costruite a monoblocco in c.a. a perfetta tenuta stagna, complete di rivestimento epossidico bicomponente resistente agli acidi e idrocarburi. Le superfici esterne delle vasche sono invece trattate con emulsione bituminosa. Le vasche sono fornite in cantiere già complete di innesti (m/f) per il collegamento

alla rete di scarico e solette di copertura con chiusini d'ispezione in ghisa sferoidale (C250) già incorporati. Quadro elettrico con funzionalità aut/man realizzato in cassetta poliestere a tenuta stagna (IP65), completo di timer regolabile e sonde unipolari in acciaio inox, ettropompa sommergibile e corpo motore in acciaio inox con girante in ghisa.

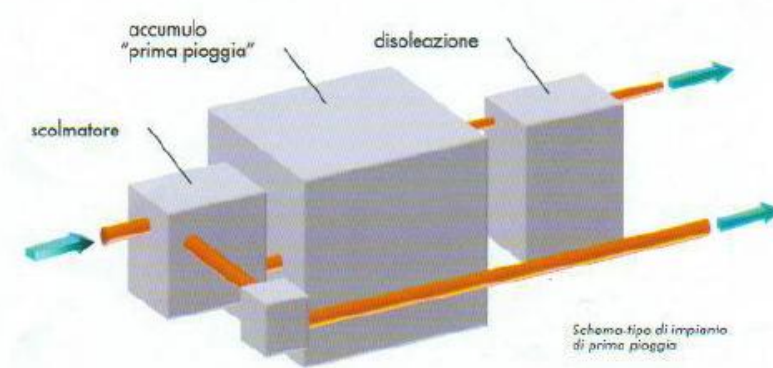


Figura 9 Schema di impianto completo di separatore

SEPAROIL è un disoleatore compatto per il trattamento in linea di scarichi inquinati da liquidi leggeri flottanti di origine minerale. Prodotto in una vasta gamma di modelli per soddisfare le più ampie esigenze progettuali.

L'impianto è un della tipologia a coalescenza di Classe I, secondo le norme UNI EN 858. E' un sistema di depurazione di tipo gravimetrico che agisce secondo leggi fisiche con l'ausilio di sistemi coalescenti a pacchi lamellari.

L'impianto è costituito da un monoblocco prefabbricato dimensionato e strutturato per consentire, secondo la portata dello scarico, la rimozione di materiale flottante entro i valori limite fissati dalla norma. SEPAROIL si

caratterizza per la grande semplicità di gestione e posa in opera. E' un sistema che non impiega filtri nè parti soggette ad usura ed è fornito in cantiere pronto per l'installazione e il suo utilizzo.

L'impianto è costruito in "taglie" standard secondo le grandezze fissate dalla norma. A partire da una portata di 1,5 l/s. fino ad una capacità di 40 l/s. Impianti di capacità superiore sono realizzati, in conformità alla norma, secondo la portata da trattare.

L'impianto va installato completamente interrato vicino alla sorgente dello scarico, in aree ben areate e facilmente accessibili per il montaggio e la pulizia. L'impianto è fornito pronto alla posa. Per il montaggio è

sufficiente la realizzazione di uno scavo di dimensioni adeguate a contenere il manufatto e di un sottofondo, preferibilmente in cls, per consentire il posizionamento del separatore in posizione piana.

L'impianto dispone di uno o più chiusini di ispezione per consentire il prelievo del materiale separato e la pulizia della vasca e dei suoi componenti.



Figura 10 Localizzazione dell'impianto e la subirrigazione



## 4 COMPONENTI TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale dell'area oggetto di valutazione, sono stati individuati i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse con l'area stessa.

Per proporre l'acquisizione dei pareri favorevoli delle Amministrazioni competenti riguardo agli aspetti ambientali, idrogeologici e sismici, è stato eseguito un studio del quale, in questa fase di analisi, si riporteranno gli elementi salienti.

### 4.1 Idrogeologia

Dal punto di vista idrogeologico, nella zona affiorano i banchi delle "Calcareniti di

Gravina" e nelle aree contermini sono presenti in superficie gli strati litoidi della formazione del Calcare di Bari (Cretaceo), i terreni terrazzati di origine marina "Depositi post-Calabrian" (Pleistocene); sul fondo delle depressioni carsiche (lame, doline) sono in genere presenti terreni alluvionali. I caratteri di permeabilità delle citate formazioni permettono la presenza nei calcari mesozoici, di una falda profonda tenuta in pressione dai livelli dolomitici, la quale si rinviene a profondità intorno ai 150 m dal piano campagna nel territorio urbano e nelle zone contermini.

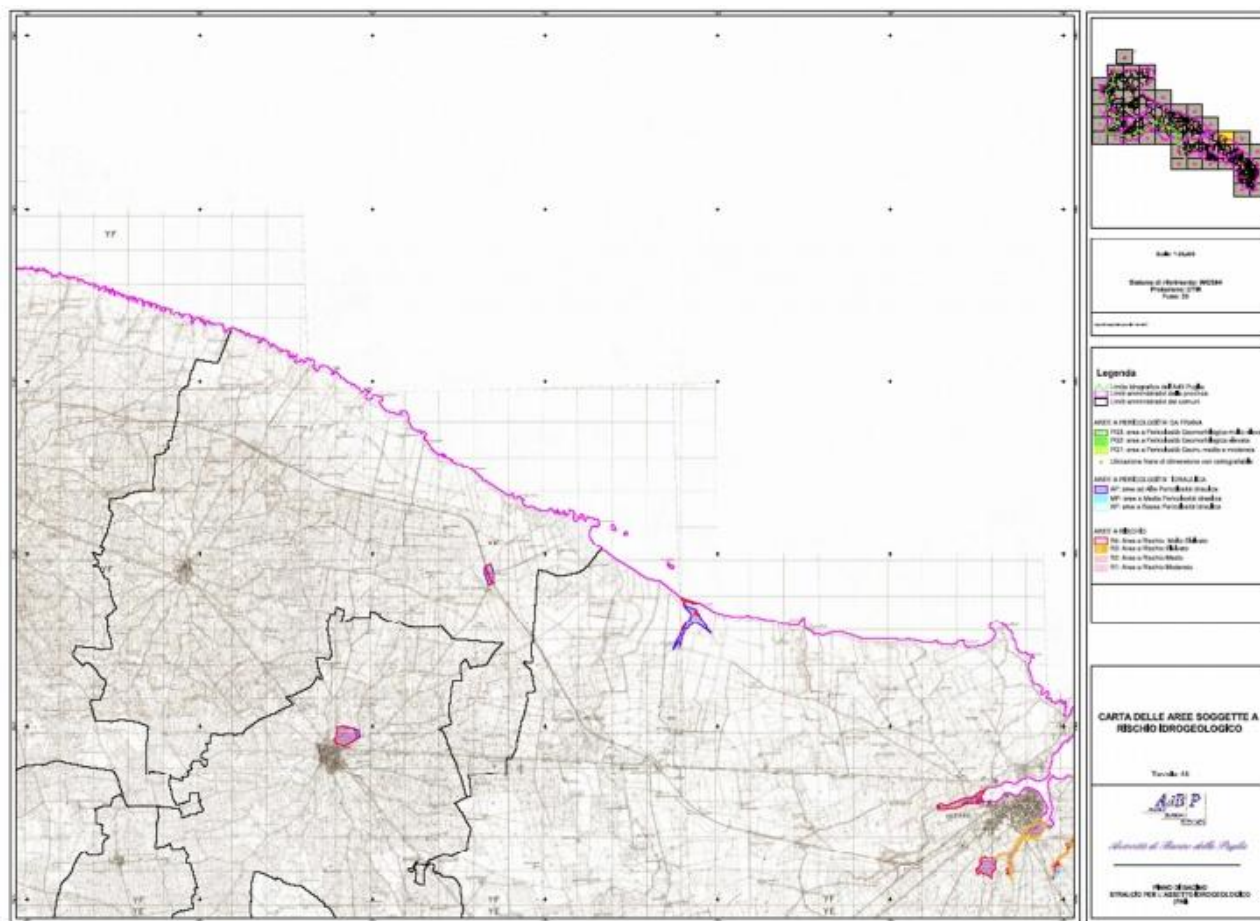


Figura 11 Mappa delle aree soggette a rischio idrogeologico – Fonte Rapporto Ambientale PUG di Carovigno



La relazione tecnica di accompagnamento alla richiesta di autorizzazione all'attività di scarico delle acque presentata dalla ditta Epifani alla Provincia di Brindisi (Decreto 282 del Cd/A del 21/11/2003) descrive come segue la permeabilità degli strati:

L'acquifero in oggetto è del tipo "Acquifero fessurato" costituito da calcari e/o dolomie al letto e calcareniti a granulometria variabile (composizione carbonatica) al tetto. Esso presenta sia microfratture (0.1 -- 1)mm che verri e propri canali sotterranei dove l'acqua si muove di moto turbolento determinando un ampliamento delle cavità per azione meccanica.

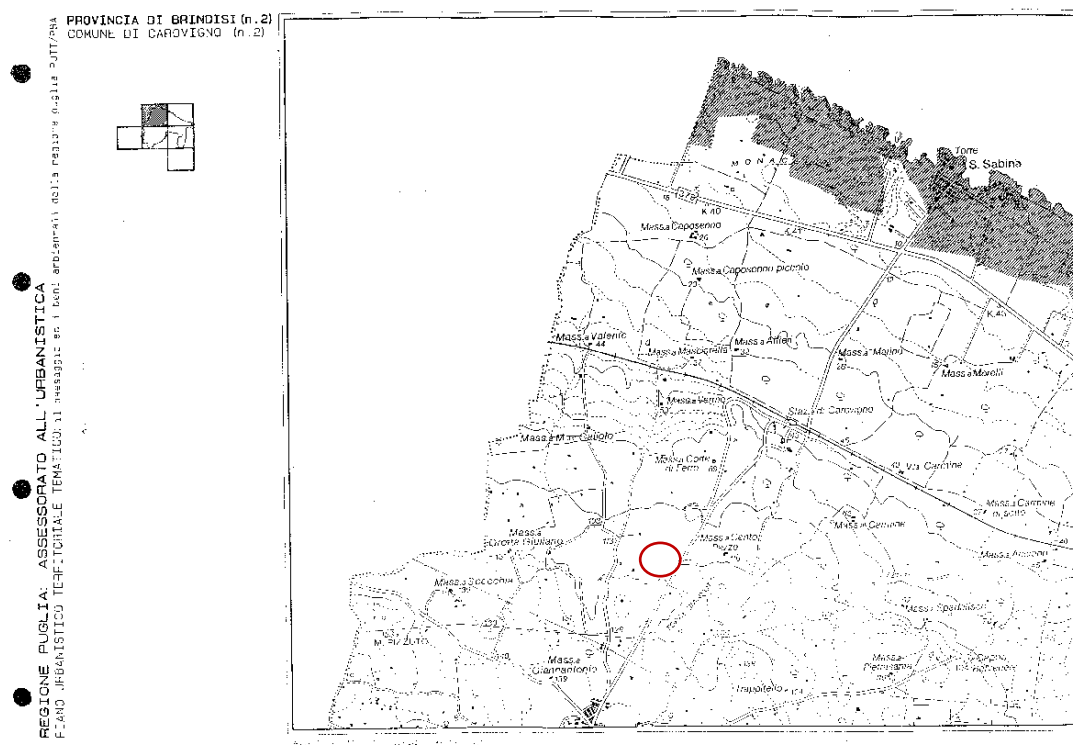
*La porosità primaria (dovuta ai meati nati con la roccia) è scarsa mentre quella secondaria è assai elevata (dovuta alle fratture di origine carsica). Queste*

caratteristiche determinano per la falda profonda una elevata trasmissività.

*Le vie preferenziali di deflusso delle acque sono i giunti di strato o i contatti fra rocce a differente porosità.*

L'area non è compresa nelle perimetrazioni del Piano di Assetto Idrogeologico approvato dall'AdB Puglia in data 30.11.2005 e smi, sia per quanto riguarda il rischio idraulico che geomorfologico. Con riferimento alle NTA del PAI, la zona in oggetto dista oltre 150 m dal reticolo idrografico, pertanto non rappresenta un'area di pertinenza fluviale né un'area golenale. Pertanto non si è nell'ambito degli artt. 6 – 10 delle NTA del PAI.

L'area oggetto di studio non è inoltre interessata da vincolo PAI geomorfologico che riguarda il rischio da cavità.



**Figura 12– Carta dei Vincoli Idrogeologici su base PUTT – Fonte: Sit Puglia**

## 4.2 Geomorfologia

Il territorio del Comune di Carovigno lambisce da sudest l'ambito Murgiano, e si articola nelle seguenti unità stratigrafiche:

Calccare di Altamura

Calcarenite di Gravina

Sabbie fini e limi palustri

Terre rosse nei depositi eluviali e colluviali.

Come riportato nel rapporto Ambientale del PUG di Carovigno, la struttura geologica risulta caratterizzata dalla presenza di un basamento carbonatico solcato da sistemi di faglie dirette ad inclinazione sub-verticale, orientate secondo direzioni NW-SE e NE-SW, che determinando un ribassamento progressivo secondo uno schema a "gradini".

La scarpata che separa l'altopiano delle Murge dalla fascia costiera e dalla piana Brindisina, corrisponde ad un'antica parete di faglia fortemente rielaborata e notevolmente arretrata dall'erosione.

Nel territorio comunale si registra la presenza di numerose cave, attive ed inattive, alcune delle quali anche di carattere storico, sebbene il Piano Regionale per le attività Estrattive non evidenzia bacini. Alcune delle cave inattive si prestano a nuovi utilizzi.

La morfologia è quindi lievemente ondulata. Si possono distinguere tre zone:

l'estesa area interna, con caratteristiche di altopiano, con quote topografiche che raggiungono massimi di circa 170 metri s.l.m.;

la fascia costiera (con quote che vanno da un metro a 50,00 m s.l.m.) con uno sviluppo di

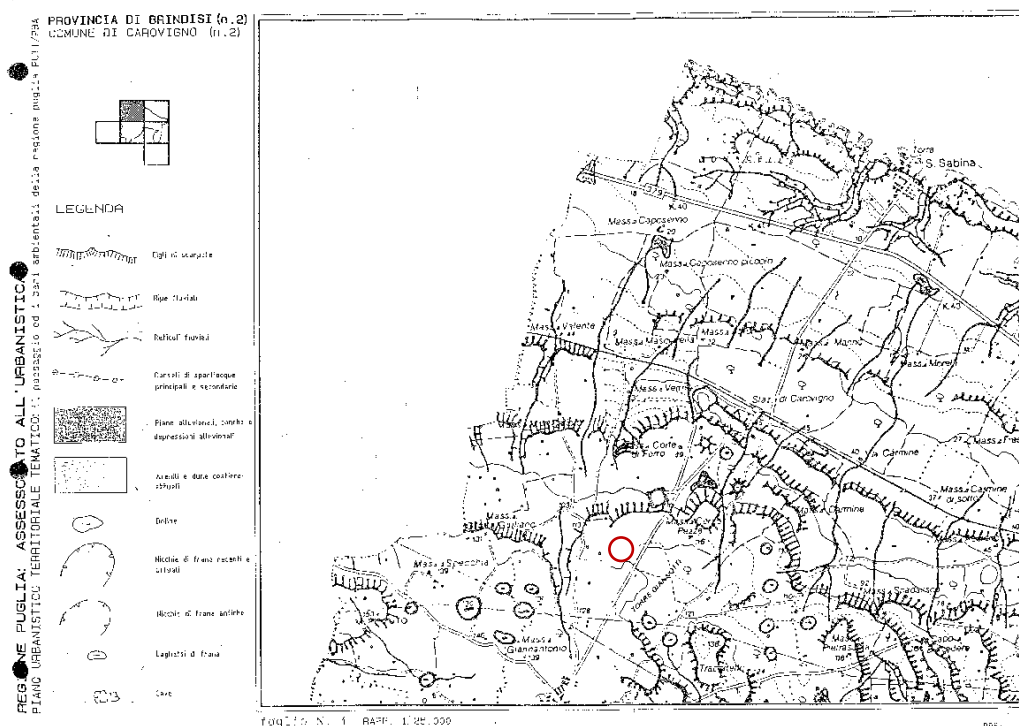
circa 14 km lungo il Mare Adriatico con una larghezza media di circa 3 km; quest'ultima si spinge in lieve declivio e dolci ondulazioni fino a poco oltre la linea ferroviaria;

una zona intermedia, compresa tra i precedenti elementi geomorfologici, corrispondente ad una scarpata a tratti piuttosto ripida, solcata da numerose incisioni e solchi di ruscellamento.

Dalla Carta Geologica Generale del Comune di Carovigno, rinviene che l'unica unità presente nell'area oggetto di edificazione tra quelle citate è quella del Calccare di Altamura. Essa è caratterizzata da calcare micritico microfossilifero e da calcare a Rudiste in sequenza di norme cicliche, regolarmente stratificare; lo spessore affiorante si aggira intorno ai 1000 metri e generalmente è di colore grigio chiaro.

In particolare, è possibile individuare elementi geomorfologici riconducibili allo schema litografico della fascia costiera, valido per un'area estesa di circa 4 km di raggio, in cui ricade l'ambito di intervento. Infatti, all'interno delle incisioni vallive e lungo il litorale sono presenti depositi alluvionali di spessore ridotto composti da materiale argilloso rossastro e clasti derivanti da calcari Cretacici e dalle calcareniti Pleistoceniche. In sintesi, il sistema litologico lapideo del Calccare di Altamura è caratterizzato da falde profonde; la permeabilità è dovuta alla presenza di fratture e di fessure.

Dalla carta geomorfologica si evince che l'area d'intervento non interferisce con le doline e con i cigli di scarpata localizzati rispettivamente a sud e a nord del lotto.



**Figura 13– Carta Geomorfológica su base PUTT – Fonte: Sit Puglia**

### 4.3 Suolo e sismicità

Il territorio del Comune di Carovigno (BR) non era classificato sismico ai sensi del D.M. 19.03.1982. L'ordinanza P.C.M. n.3274 del 23.03.2003 riclassifica l'intero territorio nazionale. In tale quadro il Comune di Carovigno ricade in zona sismica 4. Inoltre con l'entrata in vigore del D.M. 14 gennaio 2008 la stima della pericolosità sismica viene definita mediante un approccio "sito dipendente" e non più tramite un criterio "zona dipendente". Pertanto l'azione sismica di progetto in base alla quale valutare il rispetto dei diversi stati limite presi in considerazione viene definita partendo dalla pericolosità di base del sito di costruzione, che è l'elemento essenziale di conoscenza per la determinazione dell'azione sismica.

Dallo studio geologico e geotecnico svolto dal  
Dott. M. Brandi, in seguito alle prove svolte in

situ, si evince il modello geosismico riferito all'area investigata:

*La presente indagine geologico-geotecnica è consistita in un rilevamento geologico di ricognizione, mediante il quale sono state individuate la roccia imposta, e di uno studio idrogeologico di massima, per verificare l'eventuale iterazione tra le acque superficiali e/o di falda con le strutture fondazionali dell'opera da realizzare.*

*La caratterizzazione geotecnica delle rocce viene esplicitata sulla base di indagini (Sondaggi a Tomografia elettrica e Sondaggi Sismici a Rifrazione) svolte dallo scrivente in un'area prossima a quella oggetto del presente lavoro, nella quale affiorano litologie analoghe a quelle in oggetto. Sono stati utilizzati anche dati reperiti da studi universitari e da ricerche bibliografiche.*

*I risultati ci suggeriscono le seguenti considerazioni:*

a) In base al valore dell'indice RMR, nel nostro caso pari a 52, l'ammasso roccioso rientra nella classe III ed è classificato come "Discreto". A questa classe corrispondono valori di coesione maggiori di 1,5 kg/cmq e angolo di attrito di 35 gradi. L'ammasso può essere cavato solo mediante l'utilizzo di mezzi

*meccanici dotati di "martellone" con l'ottenimento di una elevata frammentazione dei liti e formazione di ghiaino e breccia durante lo scavo.*

*b) Le indagini eseguite hanno evidenziato lungo gli stendimenti situazioni analoghe le cui caratteristiche sono di seguito riportate:*

*- area superficiale costituita da terreno vegetale con spessore variabile sino ai 70cm inutilizzabile come piano di posa fondale. La velocità di propagazione delle onde sismiche in questo strato è pari a 400m/s;*

*- area sub superficiale fratturata e carsificata con presenza di fratturazioni modeste in alcuni casi riempite da terreno vegetale. Lo spessore è superiore agli 8m. La velocità di propagazione delle onde sismiche aumenta sino ai 2400m/s. Il risultato conferisce sicurezza per le strutture in elevazione.*

*c) La roccia imposto assume valori di portanza via via più considerevoli all'aumentare della profondità. Il valore medio calcolato per lo strato fondale è pari a 5,40 kg/cm<sup>2</sup>. Il calcolo della capacità portante è stato effettuato per strutture fondali dotate di dimensioni e forma simili a quelle ipotizzate per i calcoli matematici.*

*d) La falda di acqua sotterranea è riscontrabile ben al disotto del piano campagna e quindi del piano di posa delle fondazioni, pertanto non interesserà in alcun modo le stesse. Le acque di ruscellamento superficiale seguono le vie preferenziali di deflusso ben individuate nell'area in oggetto;*

*e) I cedimenti assoluti e differenziali, viste le caratteristiche meccaniche dei terreni di posa delle strutture portanti, saranno nei limiti previsti dalla norma.*

*Le categorie di suolo individuate dall'OPCM 3274/03 sono le seguenti:*

*a. Formazioni litoidi o suoli omogenei molto rigidi: caratterizzati da valori di Vs30 superiori a 800 m/sec;*

*b. Depositi di sabbie o ghiaie molto addensate o argille molto consistenti: con spessori di diverse centinaia di metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di Vs30 compresi tra 360 e 800 m/sec;*

*c. Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate, o di argille di media consistenza: con spessori variabili da*

*diverse decine di metri a centinaia di metri, caratterizzati da valori di Vs30 compresi tra 180 e 360 m/sec;*

*d. Depositi di terreni granulari da sciolti a poco addensati oppure coesivi da poco a mediamente consistenti: caratterizzati da valori di Vs < 180 m/sec*

*e. Profili di terreno costituiti da strati superficiali alluvionali: con valori di Vs30 simili a quelli dei tipi C o D e spessore compreso tra 5 e 20 metri, giacenti su un substrato di materiale più rigido con Vs30 > 800 m/sec*

*Il suolo di fondazione rientra pertanto nel caso della categoria A con valore di Vs30 pari a 962.55 m/sec; la litologia risulta perciò rigida e litoide costituita da calcari cretaci debolmente fratturati.*

#### 4.4 Elementi del paesaggio

Da un punto di vista paesaggistico l'area di progetto, si pone in una periferia a nord del centro abitato, in stretto contatto con la campagna. Facendo riferimento al patto città campagna del PPTR, essa può essere interpretata come un "parco agricolo multifunzionale", di cui si riporta la definizione:

*- I parchi agricoli multifunzionali: è la proposta di territori periurbani più vasti del "ristretto" che mostrano una condivisione d'intenti, a volte solo di progetto, a volte invece sociale perché insorge dal basso, per i modi in cui è condivisa dai suoi abitanti. I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell'agricoltura multifunzionale che produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali; il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici.*

**Siamo di fronte quindi ad una area periferica che si presta allo sviluppo agro-ambientale ma anche economico vista l'attività che si intende insediare.**

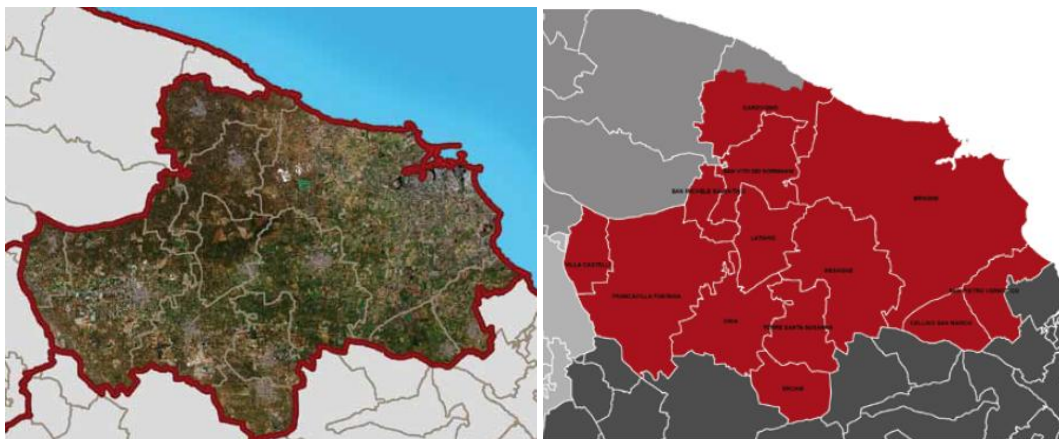


Figura 14 – Ambito della Campagna Brindisina (fonte: PPTR)

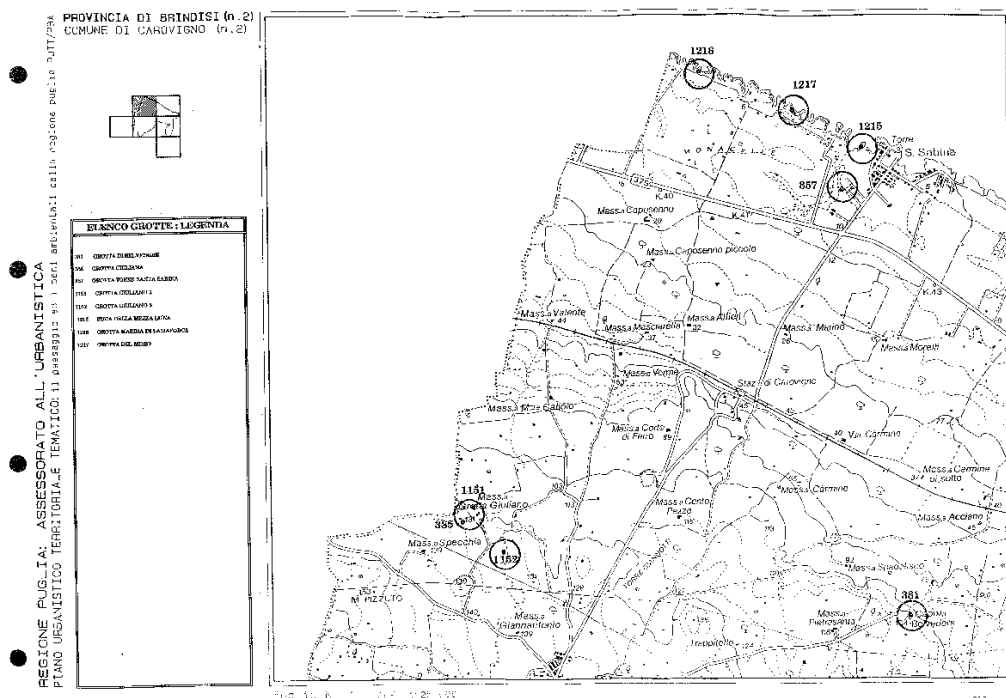


Figura 15– Carta Catasto delle Grotte su base PUTT – Fonte: Sit Puglia

Inoltre, il Comune di Carovigno è caratterizzato dalla presenza di grotte localizzate soprattutto nell'area periferica.

#### 4.5 Ecosistemi

Il sistema ambientale che caratterizza il territorio di Carovigno comprende al suo interno le seguenti unità ecosistemiche principali:

- ecosistema edificato (centri urbani, insediamenti abitativi, infrastrutture);
- sistema del "litorale";
- il sistema della "Murgia Costiera";
- sistema del "Salento della Murgia".



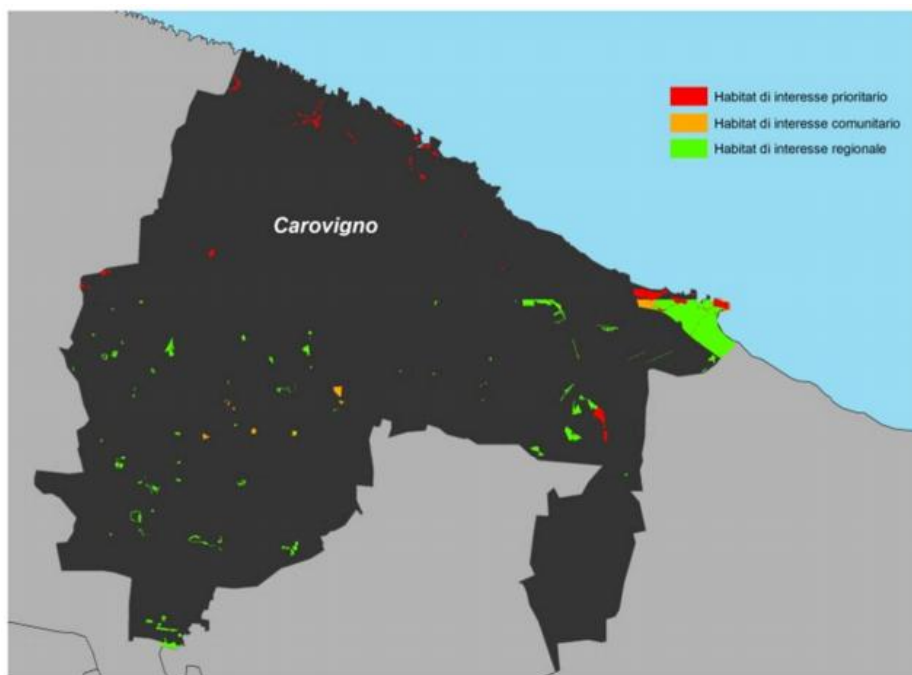


Figura 16 – Mappa degli Habitat ad elevato valore conservazionistico - Fonte Rapporto Ambientale PUG di Carovigno

Tra le unità ecosistemiche naturali terrestri il sistema del "litorale" è compreso nell'intervallo altimetrico di 0-5 m s.l.m., si estende dalla linea di costa ad una distanza mediamente posta a 200 m da questa; raggiunge la distanza massima di circa 1 km in prossimità di Torre Guaceto. Nel sistema sono compresi numerosi habitat costieri delle scogliere, spiagge, dune di sabbia e degli ambienti umidi retrodunali definiti di importanza prioritaria e comunitaria per la conservazione ai sensi della direttiva habitat 92/43/CEE. Sono rari gli esempi di comunità boschive (boschetto di Torre Guaceto). Il sistema della "Murgia costiera", invece è mediamente compreso nell'intervallo altimetrico di 5-30 m s.l.m. I suoli sono in maggioranza sottili ed adatti soprattutto alla coltivazione dell'olivo e del fico. La vegetazione spontanea è termofila, con caratteristiche simili a quella riscontrabile nel Salento centro-meridionale.

Le morfologie prevalenti sono rappresentate da piane, forme di origine marina, terrazzi marini, scarpate di faglia e forme di versante. I suoli sono in maggioranza sottili. L'uso del suolo è prevalentemente costituito da oliveti. La vegetazione naturale e seminaturale costituita da boschi.

Con riferimento specifico all'area in oggetto, questa non presenta al suo interno siti e/o biotopi di particolare valore dal punto di vista naturalistico e/o scientifico; né lembi di habitat prioritario e/o d'interesse comunitario di cui alla direttiva 92.43.CEE. Essa risulta in parte caratterizzata da aree naturali e/o seminaturali (boschi, macchia mediterranea,...) e/o dotati di naturalità (incolto, pascolo); infatti sussiste un sistema botanico-vegetazionale contraddistinto da uliveti e dalla esistenza di un bosco e relativo territorio contermini con il quale interferisce la parte terminale dell'area stessa. Tuttavia sull'area, ricadente nel Programma di Fabbricazione con destinazione di "Zona



Agricola di tipo b2", non sussiste il vincolo

paesaggistico ex legge 29.06.1939 n°1497.

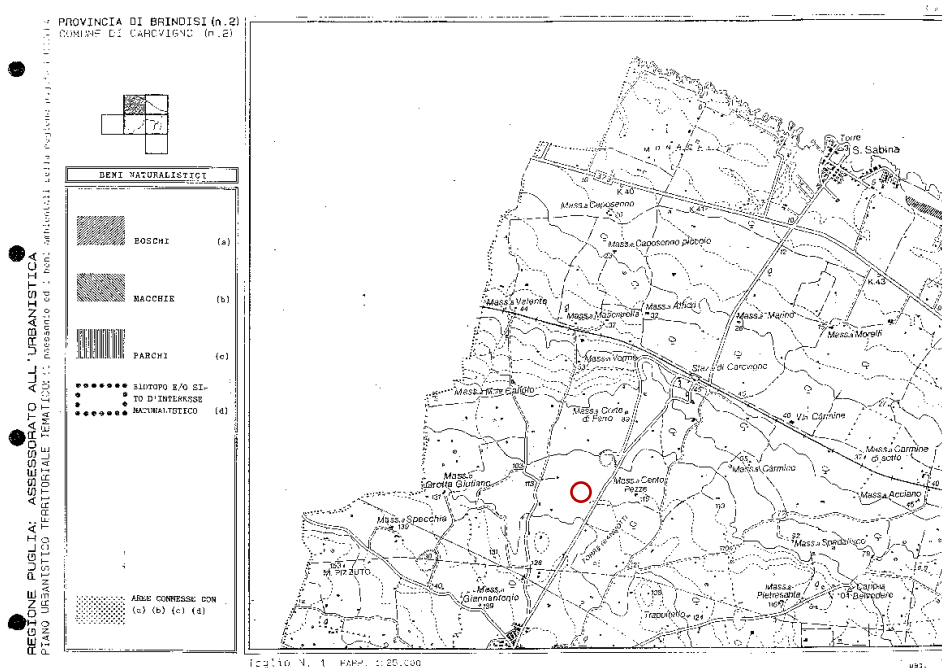


Figura 17 – Carta dei Boschi, Macchia, Biotopi e Parchi su base PUTT – Fonte: Sit Puglia

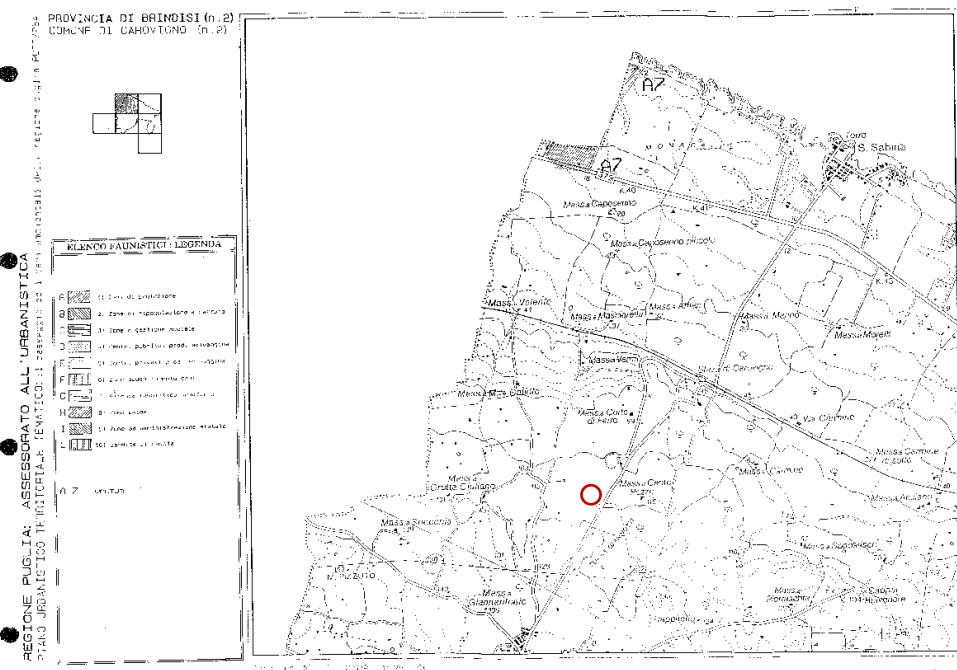
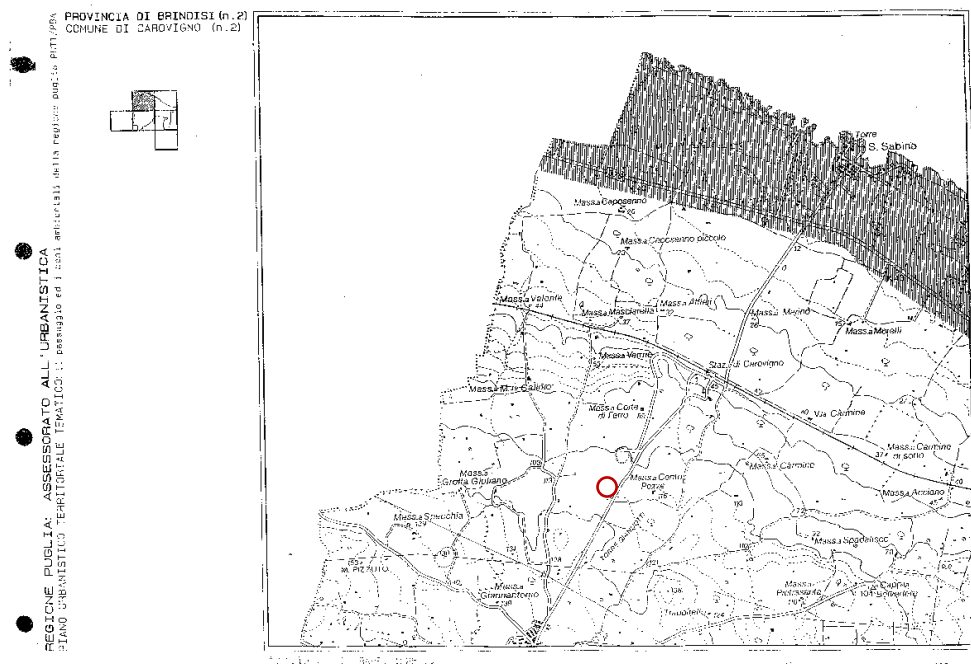


Figura 18– Carta dei Vincoli Faunistici su base PUTT – Fonte: Sit Puglia



**Figura 19 – Carta dei Vincoli Ex Legge 1947 su base PUTT – Fonte: Sit Puglia**

#### 4.6 Recettori antropici sensibili.

## Emissioni elettromagnetiche.

Attraverso le rilevazioni dell'ARPA, si nota che nell'immediato intorno non sono segnalate presenze di fonti di emissioni elettromagnetiche.

Il catasto degli impianti Attivi, mappato nella figura a seguire, individua due impianti per

telefonia cellulare localizzati a circa 1 km di distanza: gestore Vodafone Omnitel N.V. posizionato a nord dell'area in esame (C.da Torre di Ferro); gestore Telecom s.p.a. posizionato ad ovest del fabbricato (Strada Vicinale NASI). Dunque non vi sono punti sensibili per cui tali fonti risulterebbero dannose.



ARPA PUGLIA

HOME

Agenzia Regionale  
prevenzione e protezione  
dell'ambiente della Puglia.

Rete ARPA Puglia: **CATASTO REGIONALE DEGLI IMPIANTI ATTIVI**

BRINDISI - Carovigno

Vai

concessionari

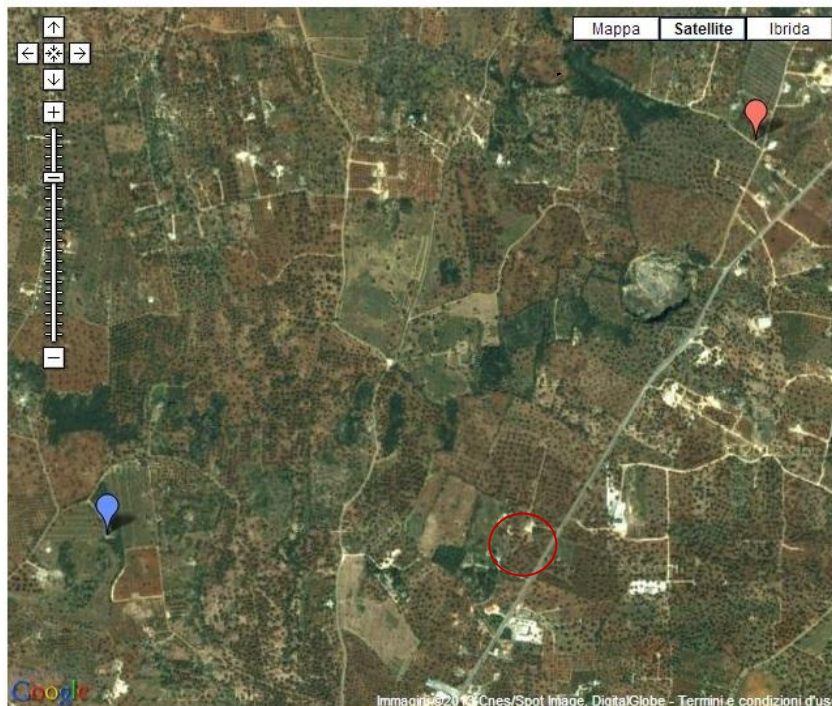
- « WIND Telec. S.p.A.
- « H3G S.p.A.
- « Vodafone Omnitel N.V.
- « Telecom Italia S.p.A.
- « Altri

Per visualizzare gli impianti attivi selezionare il comune di interesse dal menù a tendina e cliccare sul tasto "VAI".

Se si visualizzano marcatori sovrapposti ingrandire la mappa per separarli.

I dati visualizzati sono:

- gestore
- indirizzo dell'impianto e relative coordinate geografiche (nel sistema di riferimento WGS84)



I dati sono stati estrapolati dal database del Ministero delle Comunicazioni, messo a disposizione delle ARPA da ISPRA e sono aggiornati al 31.12.2007.  
Il database viene periodicamente popolato dai gestori stessi.  
N.B. I dati visualizzati sono esclusivamente quelli relativi agli impianti di telefonia mobile.

Figura 20 – Catasto delle fonti di emissione (ARPA)

## 4.7 Inquinamento luminoso

Come mostra l'immagine a seguire, il fabbricato esistente per il quale è richiesto l'ampliamento è situato in un'area periferica, a nord del centro abitato. Pertanto, non sono

presenti particolari fonti di inquinamento luminoso (come ad esempio illuminazione esterna di centri commerciali o insegne pubblicitarie o altre attività simili), né recettori sensibili al disturbo. Il comune non è dotato di piano comunale in materia.

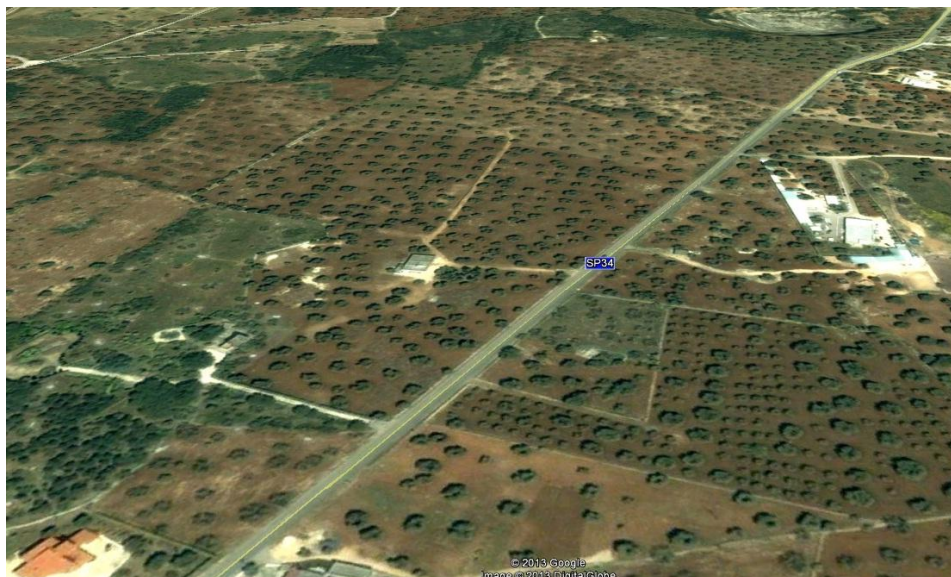


Figura 21 – Immagine satellitare 2013 - fonte Google Earth

#### 4.8 Accessibilità dell'area

L'ambito oggetto di variante è già dotato di un buon grado di infrastrutturazione, caratterizzato dalla presenza della Strada Provinciale 34 e pertanto non risultano necessarie significative opere complementari di collegamento.

#### 4.9 Clima acustico e qualità dell'aria

Il comune di Carovigno non possiede un Piano di zonizzazione e di risanamento

acustico, ma si segnala che per l'area oggetto di verifica non sono presenti fonti di rumore rilevanti ad eccezione di quelli generabili dai macchinari per la lavorazione nell'insediamento produttivo e dal traffico.

Nelle diverse previsioni di piano (Pre-PUG, PUG 2009, PUG 2011) le tre ipotesi mostrate (zero-uno-due) prevedono una bassa aliquota di pressione della viabilità ricadente nella zona di studio. Quindi è possibile ritenere il livello di inquinamento acustico al di sotto di livelli significativi.

Tabella 1– Catasto delle fonti di emissione (ARPA)

| Provincia di Brindisi, rilevamenti ARPA gennaio-aprile 2013 |                         |            |        |                           |
|-------------------------------------------------------------|-------------------------|------------|--------|---------------------------|
| Nome Centralina                                             | Comune                  | Inquinante | Valore | N. giorni di superamento* |
| Francavilla Fontana ..                                      | Francavilla Fontana     | PM10       | 0      | -                         |
| Mesagne                                                     | Mesagne                 | PM10       | 21     | 4                         |
| San Pancrazio ..                                            | San Pancrazio Salentino | PM10       | 23     | 6                         |
| San Pietro Vernotico                                        | San Pietro Vernotico    | PM10       | 19     | 5                         |
|                                                             |                         |            |        |                           |

Relativamente alla qualità dell'aria la fonte principale di inquinamento nella zona è il traffico lungo la direttrice della SP 34. Tuttavia come suddetto, la pressione

esercitata dalla viabilità è ritenuta, oltre che prevista, relativamente debole, per cui anche in questo caso si può ritenere che non ci



siano valori della qualità dell'aria superiori a quelli ammissibili.

L' ARPA non ha effettuato indagini nel territorio comunale di Carovigno. In ogni caso

i valori dei comuni vicini (S. Vito dei Normanni) non evidenziano livelli allarmanti dei superamenti (PM10).

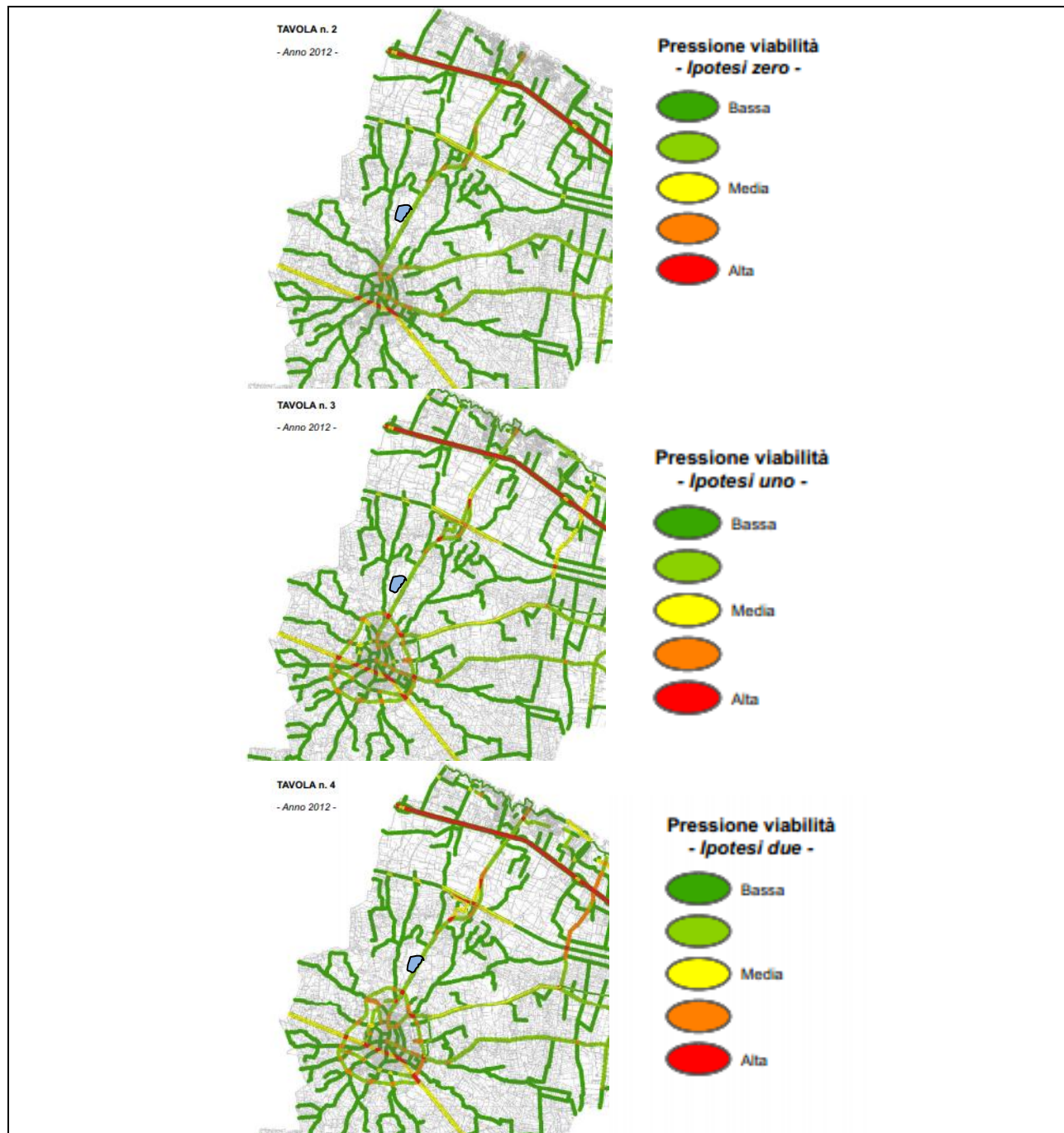


Figura 22 – Carta della Pressione Potenziale della viabilità esistente (ipotesi pre-PUG, PUG 2009, PUG 2011) - Fonte Rapporto Ambientale PUG di Carovigno

## 5 VINCOLI, TUTELE E INDIRIZZI SPECIFICI

### 5.1 Siti di interesse naturalistico di importanza comunitaria e aree naturali protette statali e regionali

Uno dei primi atti di cooperazione internazionale, in tema di tutela ambientale, è rappresentato dalla “Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, specialmente come habitat di uccelli acquatici” sottoscritta nel 1971 a Ramsar (Iran) e ratificata dall'Italia con il D.P.R. n. 448 del 13.03.1976.

Sono state individuate sul territorio italiano n. 47 zone umide di importanza internazionale, di cui 3 in Puglia (Saline di Margherita di Savoia, Torre Guaceto e Le Cesine). L'area oggetto di tale analisi non rientra nelle suddette aree.

Con la direttiva comunitaria n. 409.79 “Protezione delle specie di uccelli selvatici e dei loro habitat” si è fatto obbligo agli Stati membri di classificare i territori idonei come “Zone di Protezione Speciale (ZPS)” per le specie particolarmente vulnerabili e di adottare misure per il controllo del prelievo venatorio delle varie specie, subordinandolo alla conservazione delle stesse. L'unica ZPS in provincia di Bari è denominata “Murgia Alta” e non comprende l'area di intervento.

Successivamente è intervenuta la direttiva n. 92.43.CEE denominata “Direttiva Habitat”.

Tale direttiva ha l'obiettivo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario. La nuova direttiva prevede l'istituzione di un sistema europeo di aree protette, denominato Natura 2000, in un quadro complessivo di protezione degli habitat e delle specie minacciate nell'ambito dell'Unione Europea.

Nel territorio comunale di Carovigno, come evidenziato nel capitolo Ecosistemi, sono presenti la Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto, e la corrispondente Riserva Marina, oltre al SIC.

Inoltre, la L.R. 19.97 individua aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale da tutelare e valorizzare, facendole rientrare in un'ottica di sviluppo nuovo e sostenibile, da affiancare alle aree protette già istituite di livello internazionale, nazionale, regionale e locale. All'art. 5 Titolo II, la legge regionale elenca 4 aree meritevoli di tutela ricadenti nella provincia di:



|                             |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|-----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Parchi Nazionali</b>     | Alta Murgia<br>Gargano                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| <b>Parchi Regionali</b>     | Bosco Incoronata<br>Costa Otranto - S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase<br>Duna di Torre Canne - Torre di San Leonardo<br>Fiume Ofanto - Lama Balice<br>Litorale di Punta Pizzo e Isola di Sant'Andrea<br>Litorale di Ugento<br>Palude e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume<br>Porto Selvaggio e Palude del Capitano<br>Salina di Punta Contessa<br>Terra delle Gravine |
| <b>Aree Marine Protette</b> | Porto Cesareo<br>Torre Guaceto<br>Isole Tremiti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| <b>Riserve Statali</b>      | Torre Guaceto<br>Falscone<br>Foresta Umbra<br>Il Monte<br>Ischitella e Carpino<br>Isola di Varano<br>Lago di Lesina (parte orientale)<br>Le Cesine<br>Marinella Stornara<br>Masseria Combattenti<br>Monte Barone<br>Murge Orientali<br>Palude di Frattarolo<br>Saline di Margherita di Savoia<br>San Cataldo<br>Sfilzi<br>Stornara                                     |
| <b>Riserve Regionali</b>    | Bosco delle Pianelle<br>Bosco di Cerano<br>Bosco di Santa Teresa e dei Lucci<br>Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore<br>Litorale Tarantino Orientale (Foce del Chidro, Vecchia Salina e dune di Torre Colimena, palude del Conte e duna costiera, boschi Cuturi e Rosamarina)                                                                                   |

La L.R. 19 del 24/7/1997 definisce un Ente gestore unico, a carattere provinciale, che svolga attività di programmazione e monitoraggio delle aree protette con vincolo

regionale, individuando in particolare nella provincia di Brindisi 4 aree di preminente interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico:

#### Aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale (LR 19.97)

1. Bosco di Santa Teresa e dei Lucci (Brindisi)
2. Bosco di Cerano (Brindisi, San Pietro Vernotico)
3. Salina di Punta della Contessa (Brindisi)
4. Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo (Fasano, Ostuni).

Solo per le prime tre, successive leggi regionali hanno in effetti istituito le relative Riserve Naturali Regionali Orientate (Bosco di Santa Teresa e dei Lucci e Bosco di Cerano) o il Parco Naturale Regionale (Salina di Punta della Contessa, comprendente anche Fiume Grande), affidandone la gestione all'Ente di gestione delle aree naturali protette della provincia di Brindisi, ad oggi non ancora istituito.

Pertanto, alla luce delle considerazioni in precedenza riportate, si può affermare che non sussiste alcuna disarmonia, in materia di aree naturali protette, tra la programmazione e la pianificazione comunitaria, nazionale e regionale e le previsioni dell'intervento proposto dal progetto.

**Pertanto l'area non risulta interessata da prescrizioni particolari derivanti dalla presenza di aree protette**

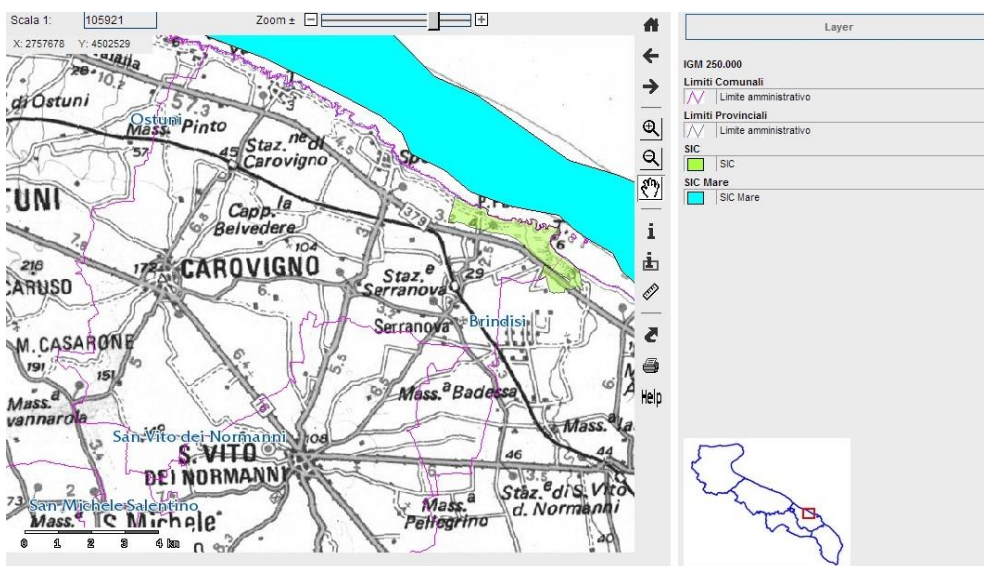


Figura 23 – Aree SIC. Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, Regione Puglia

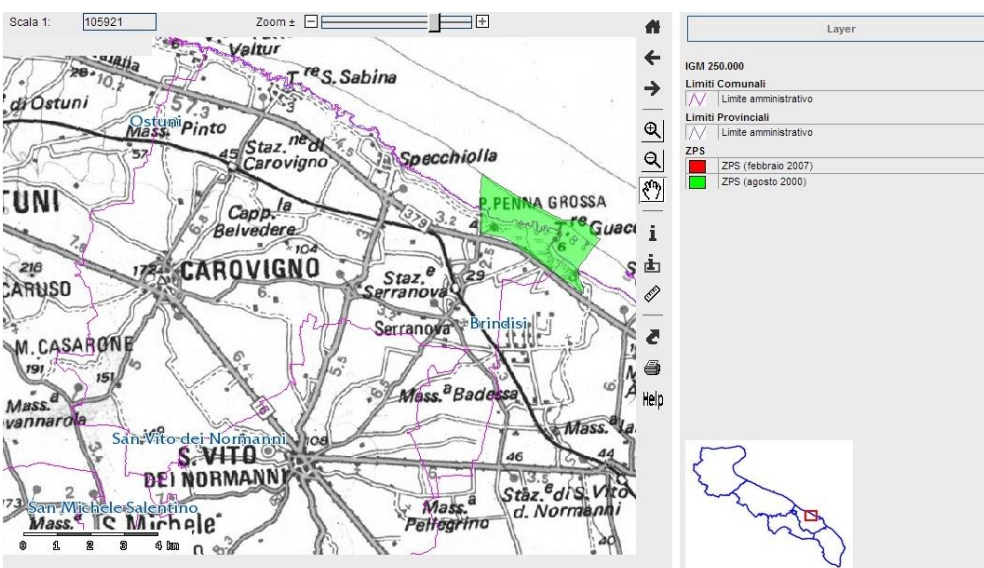


Figura 24 – Aree ZPS. Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, Regione Puglia

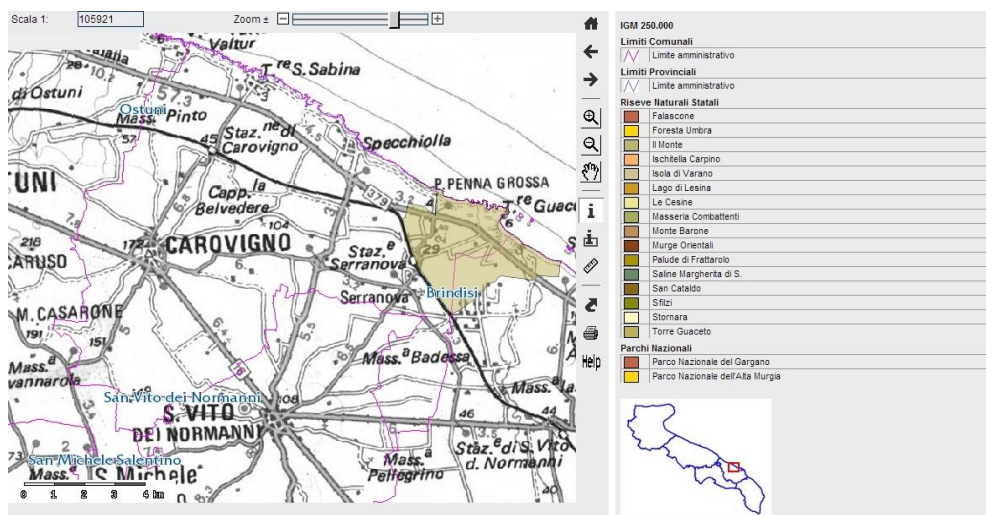


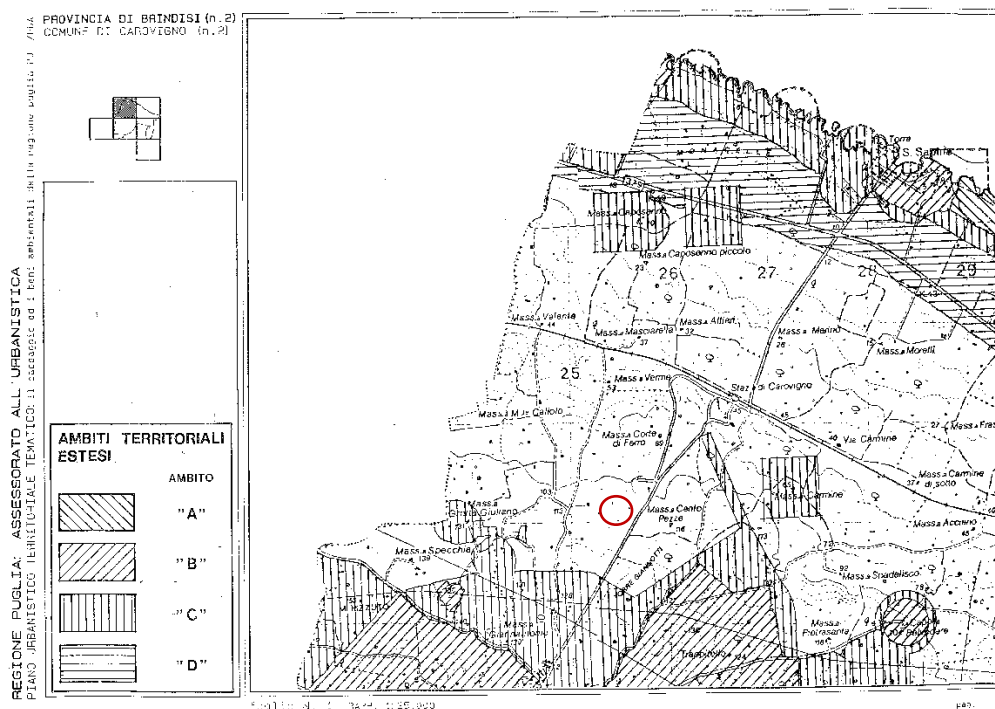
Figura 25 – Aree Protette. Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, Regione Puglia

## 5.2 Strumenti di pianificazione paesaggistica della regione Puglia: Piano urbanistico territoriale tematico. PAESAGGIO (PUTT/p)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio e i Beni Ambientali (PUTT.PBA) della Regione Puglia, elaborato ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 30 maggio 1980 in attuazione della Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 e approvato con D.G.R. n. 1748 del 15 dicembre 2000 (BURP n. 6 del 11.01.2001),

disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di:

- tutelarne l'identità storica e culturale;
- rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale,
- promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.



**Figura 26 – PUTT/P Ambiti Territoriali Estesi. Fonte: SIT Puglia**

Il Piano definisce cinque tipologie di ambiti territoriali estesi in funzione del loro valore paesaggistico e ambientale:

- valore eccezionale (ATE A), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e.o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore rilevante (ATE B), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore distinguibile (ATE C), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- valore relativo (ATE D), laddove pur non essendoci la presenza di un bene

costitutivo, sussista la presenza di vincoli  
(diffusi) che ne individui una  
significatività;

- valore normale (ATE E), laddove non è dichiarabile un significativo valore Paesaggistico.

Quindi, Secondo lo strumento di tutela paesistica P.U.T.T., in attuazione della legge Galasso (08 agosto 1985, n°431, il lotto ricade in ambito territoriale esteso "E" e non sussiste in esso alcun ambito territoriale distinto.

**Pertanto l'area non risulta interessata da prescrizioni particolari del Piano**



### 5.3 Strumenti di pianificazione paesaggistica: Piano Paesaggistico Territoriale regionale (PPTR)

Il territorio comunale di Carovigno si colloca negli Ambiti Paesaggistici del PPTR della “Piana Brindisina”. Per quanto riguarda le tipologie di paesaggio nelle quali si colloca l'area oggetto di questo rapporto, le figure territoriali caratteristiche del paesaggio coincidono con l'ambito, che ovviamente è quello della Campagna Irrigua Brindisina. Si riporta quasi testualmente la descrizione d'ambito del PPTR.

#### *Invarianti paesaggistiche*

*I caratteri originari dell'insediamento e dei paesaggi rurali storici sono costituiti dalla presenza di numerosi piccoli corsi d'acqua e sorgenti d'acqua dolce*

*Il paesaggio rurale si è dunque costituito in relazione a questi elementi, ed è caratterizzato da forme di sfruttamento estensive (cerealcoltura e pascolo nelle aree umide) e arretrate (alto livello di concentrazione della proprietà fondiaria, spopolamento e scarsa trasformazione agricola e valorizzazione fondiaria) di un territorio in larga parte paludoso, che solo molto recentemente si è modificato, favorendo le colture orticole e il vigneto in percentuale molto maggiore rispetto ad altri paesaggi rurali pugliesi, nei confronti dell'oliveto, che pure rimane la coltura predominante nell'ambito. L'insediamento urbano si presenta storicamente accentrato e di medie dimensioni (cosa che consente la persistenza di ampi “vuoti” con destinazione agricola), di struttura spesso molto risalente ..... funzionalmente poco organizzato dalla città attualmente capoluogo (Brindisi ndr) e organizzato da un doppio sistema di comunicazioni, stellare intorno ai centri (di origine preromana e rifunzionalizzato nei sistemi viari di campagna),<sup>34</sup>WE e lineare lungo la grande direttrice costituita dal tratto della via Appia tra Taranto e Brindisi.*

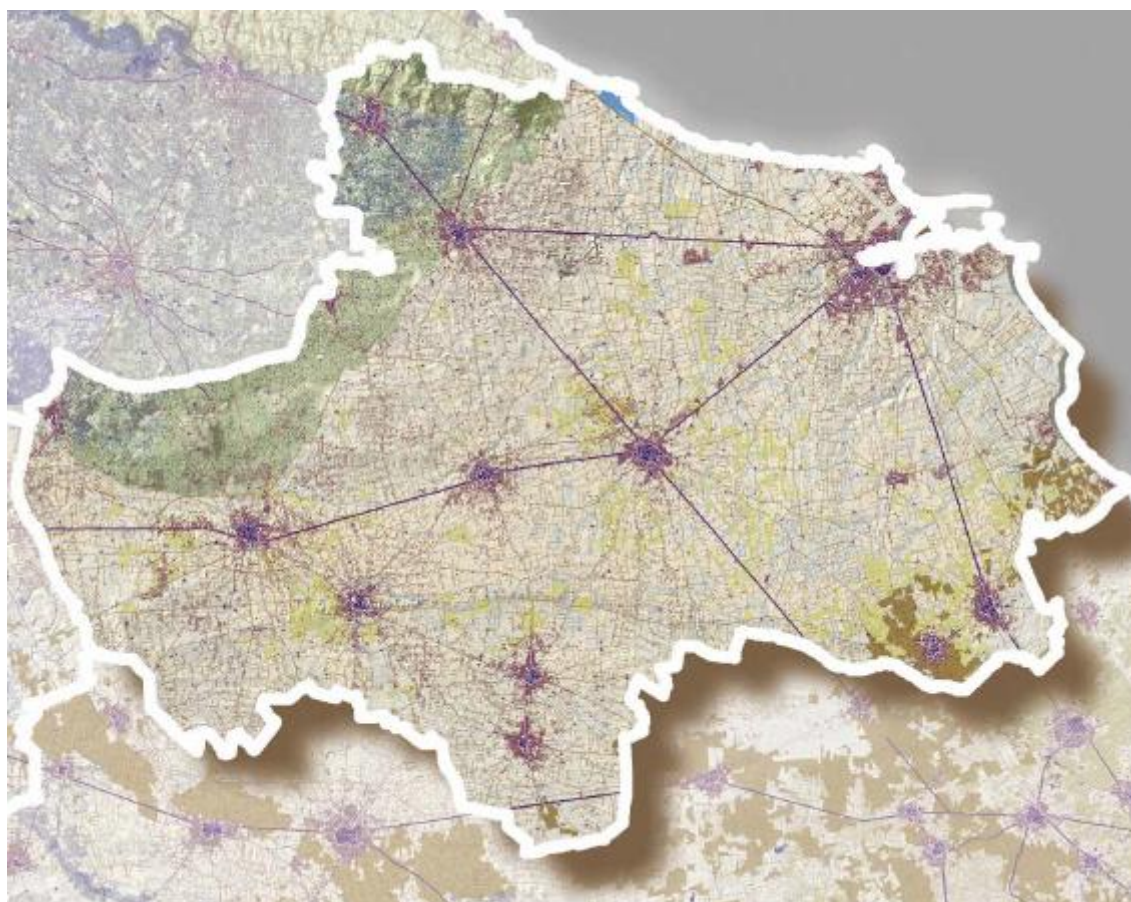


Figura 27 – Il Paesaggio della Piana Irrigua Brindisina (fonte: PPTR)



Essendo l'area oggetto del rapporto ambientale di superficie limitata rispetto al contesto, non si rilevano interferenze con il paesaggio se non quelle legate al tema degli ulivi secolari.

**Il progetto nella sua versione iniziale ha avuto parere negativo dall'Ufficio Paesaggio dell'Assessorato alla qualità del Territorio a causa dell'interferenza rilevata con il paesaggio degli ulivi secolari. Il progetto è stato rivisto**

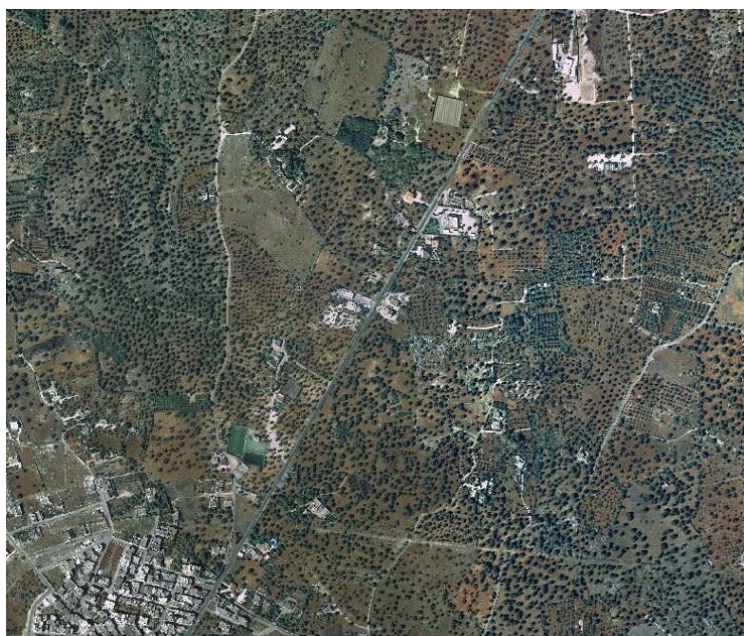
Inoltre, dalla relazione tecnica si evince quanto segue:

*"In particolare si rappresenta che l'insediamento produttivo in questione è stato oggetto di riunioni di conferenza dei servizi ancora senza esito, probabilmente a seguito dei rilievi mossi alla proposta dalla Regione Puglia – Assessorato Qualità del Territorio riguardo alla presenza di alberi di ulivo nella zona interessata; ciò detto ed al fine di addivenire quanto prima all'esame favorevole della proposta sono introdotte "modifiche progettuali necessarie ai fini*

*dell'assenso" nello spirito dell'art. 14 quater della legge n°241/1990, al fine di poter superare gli elementi pregiudizievoli del progetto così come presentato in precedenza legati alla presenza degli alberi d'ulivo.*

*Infatti si è deciso di spostare l'ubicazione dell'impianto produttivo e delle aree a standard urbanistici in una zona di proprietà priva di alberi di ulivo di pregio, garantendo pertanto il mantenimento degli alberi interessati dalla prima proposta progettuale e, riducendo notevolmente il numero di esemplari da spostare (n°19) che non presentano caratteristiche significative."*

**L'effetto della riduzione e dello spostamento dei volumi (si vedano le Note RUP sulle conferenze di servizi allegate) si è tradotto nell'interessamento di un area al margine di ambiti in parte già privi della trama dell'uliveto, che potrebbe ricostituirsi se la traslazione concordata con l'ispettorato agrario provinciale andasse a riaddensare di ulivi l'area spoglia posta ad ovest del corpo di fabbrica del Capannone.**



**Figura 28 – Il Paesaggio nell'ambito di inserimento del progetto visibile nell'ingrandimento con ipotesi di sezione a dx e a sinistra nel contesto più ampio, con in evidenza sul margine ovest l'area di possibile infittimento, attualmente spoglia di ulivi (Fonte Google Maps aggiornamento 2013)**

Nell'ipotesi progettuale iniziale il progetto interessava il trasferimento/rimozione di 92 alberi di ulivo, successivamente ridotti a 19. In questa seconda ipotesi l'ispettorato provinciale di Brindisi con una sua Nota (prot. 108733 del 17.11.2010) comunicava alla Ditta promotrice della Proposta SUAP la disponibilità a rilasciare nulla osta, previo esito della conferenza di Servizi.

L'addensamento intorno degli alberi spostati al capannone dovrebbe essere effettuato in maniera tale da coprire la visuale dalla strada se posto a est, o ripristinare il paesaggio degli ulivi se posto ad ovest del volume del capannone.

#### **5.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Il territorio comunale di Carovigno si trova inoltre a lambire le zone interessate dalla presenza dell'Acquifero del Salento individuato nel "Piano di Tutela delle Acque (PTA)". Nella delibera di adozione del Progetto di Piano di Tutela delle Acque del 2007, si evidenzia la necessità di porre in essere con una certa urgenza e per l'intero territorio pugliese, alcune "Prime misure di salvaguardia", in considerazione del fatto che le risultanze delle indagini condotte hanno evidenziato problematiche territoriali relativamente alle risorse idriche sotterranee. Tenuto conto delle problematiche, contestualmente all'adozione del PTA sono state appunto emanate le misure di salvaguardia relativamente ad alcune aree

particolarmente sensibili. Le misure di salvaguardia adottate vengono distinte in:

- Misure di Tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- Misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- Misure integrative.

Nelle aree di Tutela quali-quantitativa il PTA prescrive l'adozione dei seguenti provvedimenti:

##### I. Prescrizioni

- rilascio delle concessioni con l'obbligo di installare un misuratore di portata con relativo limitatore;
- chiusura dei pozzi senza la prescritta autorizzazione;
- divieto d'uso dell'acqua di falda a scopo potabile nelle aree già individuate come vulnerabili da nitrati di origine agricola con deliberazione di G.R. n. 2036 del 30.12.2005.

Tra le aree sensibili e particolarmente vulnerabili da nitrati è presente quella di Torre Guaceto, come si evince dalla tabella seguente (Monografia Acquifero del Salento, PTA, pag. 7):

| Aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento |               |                        |        |
|--------------------------------------------------------------------------------------|---------------|------------------------|--------|
| Aree sensibili (D. Lgs. 152/06- All. 6)                                              | Mar Piccolo   | 27,6 km <sup>2</sup>   | 0,66%  |
|                                                                                      | Torre Guaceto | 128,12 km <sup>2</sup> | 3,04%  |
|                                                                                      | Le Cesine     | 45,41 km <sup>2</sup>  | 1,08%  |
| Nitrati mg/l di NO <sub>3</sub>                                                      |               |                        |        |
| Pozzi con presenza di nitrati di origine agricola                                    | >50           | 25-50                  | 5-25   |
|                                                                                      | 7             | 32                     | 35     |
| Zone di protezione speciale idrogeologica (cfr. PTA-Tavv. A-B)                       | A             | B                      | C      |
|                                                                                      | 0,0           | 1,57 %                 | 0,57 % |
| Aree interessate da contaminazione salina (cfr. PTA tav B)                           | 2278 Km       |                        | 54%    |
| Aree di tutela quali-quantitativa (cfr. PTA tav B)                                   | 1634 Km       |                        | 39 %   |

## II. Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

Nella Tav.B del PTA - Aree di vincolo d'uso degli acquiferi. In particolare al **punto 2.2 "Acquifero Carsico della Murgia"** vengono indicate le Aree interessate da contaminazione salina relativamente ai vari territori comunali, con le indicazioni catastali.

Nelle aree di cui alla Tavola B del Piano di Tutela delle Acque - Aree interessate da contaminazione salina

a) è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;

b) è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:

- le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto di acquifero

interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione,

- venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate, nel rispetto della normativa vigente;

c) In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 25 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.).

d) In sede di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 50% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture da irrigare.

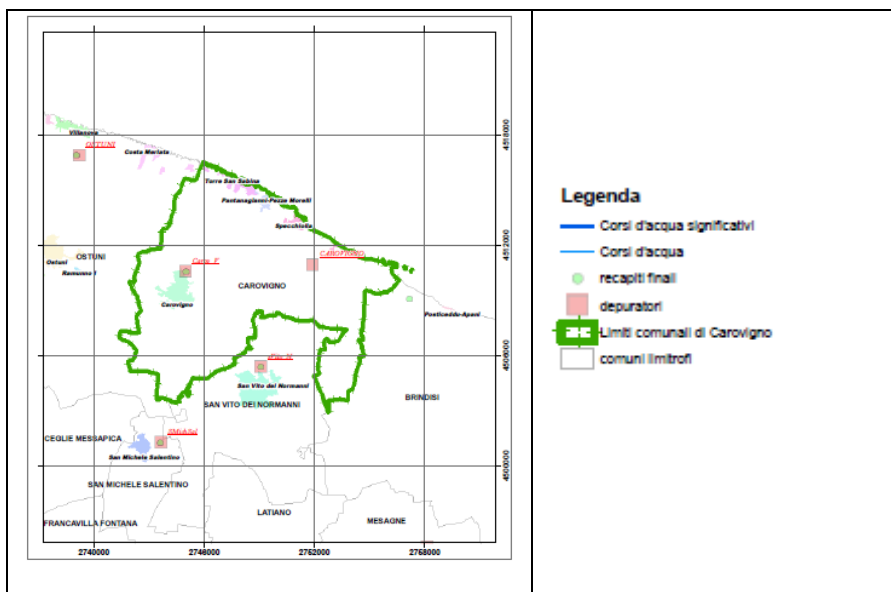


Figura 29 – Ambito di Carovigno (PTA) non sono evidenti corsi d'acqua significativi.

Nelle aree di cui alla Tavola B del Piano di Tutela delle Acque - Aree di tutela quali quantitativa:

a) In sede di rilascio di nuove autorizzazione alla ricerca, andranno verificate le quote previste di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con il vincolo che le stesse non risultino superiori a 25 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.). A tale vincolo si potrà derogare nelle aree in cui la circolazione idrica si esplica in condizioni confinate al di sotto del livello mare. Di tale circostanza dovrà essere data testimonianza nella relazione idrogeologica a corredo della richiesta di autorizzazione.

b) In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile, si richiede che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al

60% del valore dello stesso carico e che i valori del contenuto salino (Residuo fisso a 180°C) e la concentrazione dello ione cloro (espresso in mg.l di Cl-) delle colture da irrigare.

Il PTA, sulla base delle risultanze degli studi eseguiti, delimita alcuni comparti fisico geografici del territorio pugliese, di grande valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei. Per il territorio del Comune di Carovigno, non risultano presenti zone di protezione speciale idrogeologica di tipo "qualiquantitativa", come illustrato nella figura a seguire.

**Pertanto l'area non risulta interessata da prescrizioni particolari del Piano**

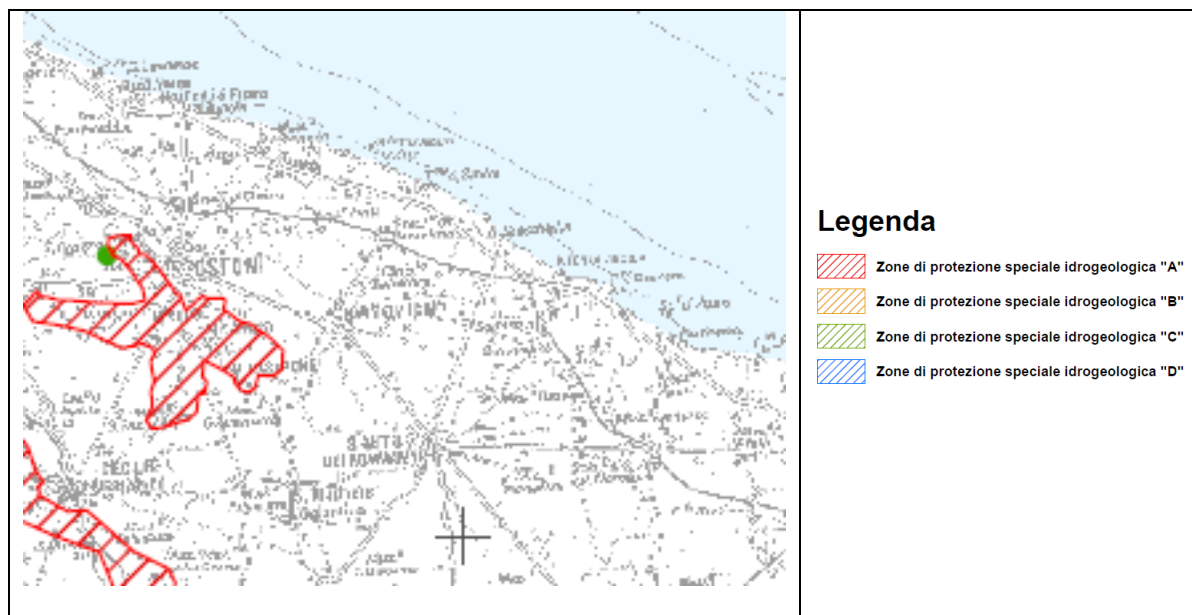


Figura 30 – Ambito di Carovigno (PTA) non sono presenti zone di protezione speciale.

## 5.5 Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'Autorità di Bacino per la Puglia, con delibera del Comitato Istituzionale n. 25 del 15.12.2004, ha adottato il Piano di Bacino della Regione Puglia "Stralcio Assetto Idrogeologico" e le relative misure di salvaguardia (PAI), ai sensi dell'art.19 della legge n. 183.1989, dell'art. 1 D.L. n. 180.1998, convertito con modificazioni nella legge 267.1998 e dell'art. 1 bis del D.L. n.279.2000, convertito con modificazioni nella legge n.365.2000, nonché dell'art.9 della legge regionale n.19.2002.

Con successiva delibera n. 39 del 30.11.2005 ha approvato il Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico, relativo al territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia.

Nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'art. 1, vengono definite le "Finalità, contenuti ed effetti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)"

1. Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al

miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

2. Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Allo stato attuale il PAI è esecutivo; pertanto vincolante per tutti gli Enti Pubblici e per i privati comunque interessati alla realizzazione di opere all'interno delle aree così come perimetrate dal Piano.

Nelle NTA del PAI, vengono definiti i regimi di tutela e salvaguardia per le aree perimetrate, con definizione della pericolosità geomorfologica (PG) e della pericolosità idraulica, con le relative classi di Rischio.

### Pericolosità geomorfologica



- Pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3)
- Pericolosità geomorfologica elevata (PG2)
- Pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1)

#### Pericolosità idraulica

- Pericolosità idraulica alta (A.P.)
- Pericolosità idraulica media (M.P.)
- Pericolosità idraulica bassa (B.P.)

#### Definizione delle Classi di Rischio

- moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socio economiche.

Come si evince dalla cartografia qui di seguito riportata, l'area oggetto dell'intervento e quelle limitrofe non rientrano tra quelle perimetrate dall'Autorità di Bacino con il (PAI) Piano di Assetto Idrogeologico.

**Pertanto l'area non risulta interessata da prescrizioni particolari del Piano**

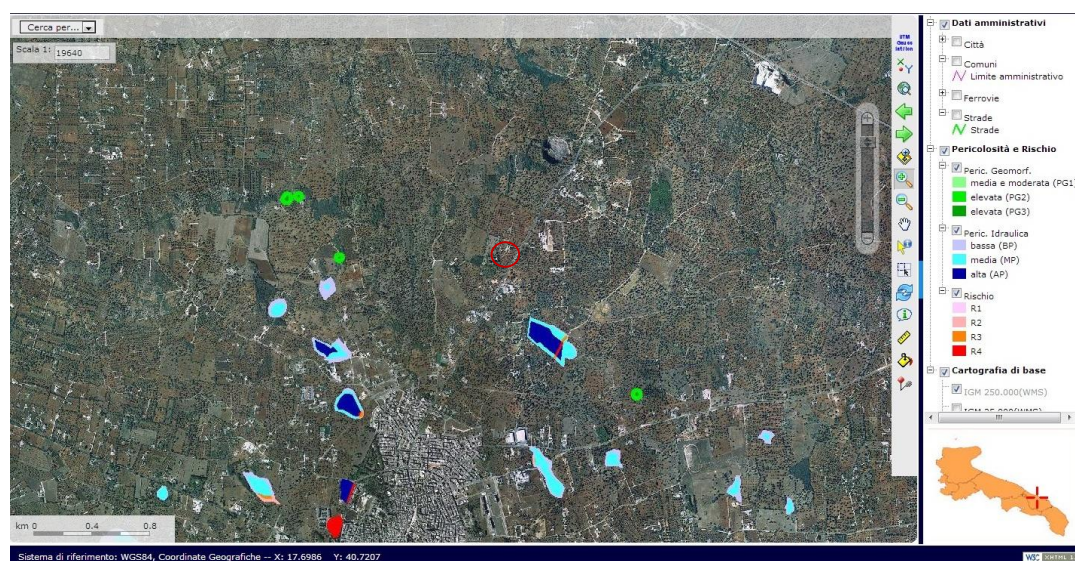


Figura 31 – Individuazione Aree a Pericolosità e Rischio Idraulico e Geomorfologico, Rischio Idraulico e ambito di intervento

## 5.6 Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

Il Piano Attuativo 2009-2013 del PRT della Regione Puglia è il primo redatto in conformità all'art. 7 della L.R. 18.2002, come modificato dalla LR 32.2007, e sulla base dei contenuti della L.R. 16 del 23 giugno 2008

riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti". Il Piano Attuativo riguarda la definizione di tutti gli interventi infrastrutturali per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea e delle relative caratteristiche, interrelazioni e priorità di attuazione.

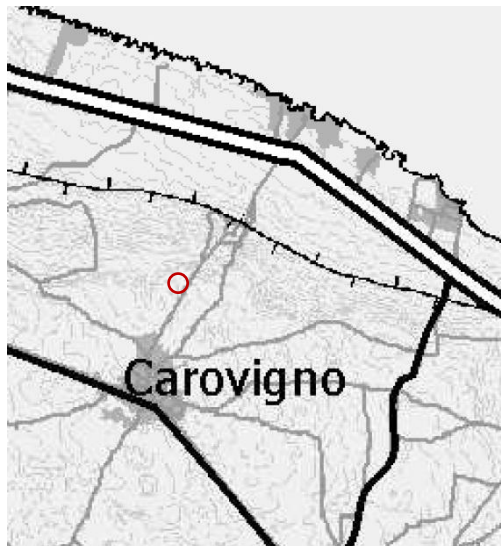


Figura 32 – PRT Progetto Attuativo, Tavola Stradale, stralcio del Comune di Carovigno. Regione Puglia

In particolare il Piano Attuativo Regionale dei trasporti 2009-2013 prevede il rafforzamento degli assi stradali già presenti, per cui non inficerà rispetto al lotto in questione.

**Pertanto l'area non risulta interessata da prescrizioni particolari del Piano**

adiacenze, non risulta posizionato alcun Bacino di estrazione.

**Pertanto l'area non risulta interessata da prescrizioni particolari del Piano**

## 5.7 Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)

L'area oggetto di trasformazione non realizza alcuna interferenza localizzativa con il predetto strumento di pianificazione regionale, in quanto nell'area oggetto di intervento, nonché nelle sue immediate

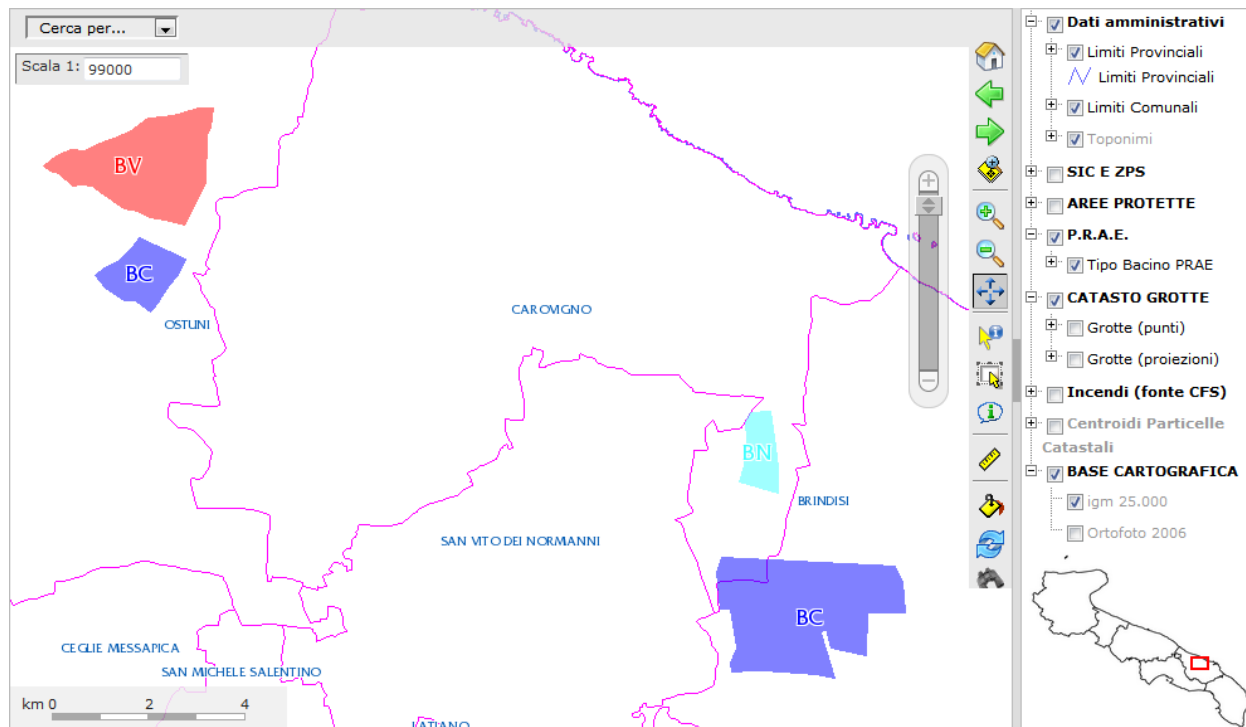


Figura 33 – Ambito di Carovigno (PRAE) non sono presenti bacini estrattivi.

## 6 POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE

### 6.1 Valutazione delle interferenze potenziali

Nel valutare le interferenze trasformazione-ambiente, si fa riferimento al Cruscotto dei sostenibilità (Sustainability Dashboard). Il

Sustainability Dashboard si basa su cinque livelli di sostenibilità articolati secondo una regola valutativa fondata sul confronto con la situazione in assenza di piano/progetto.

I giudizi si articolano così come segue nello schema.

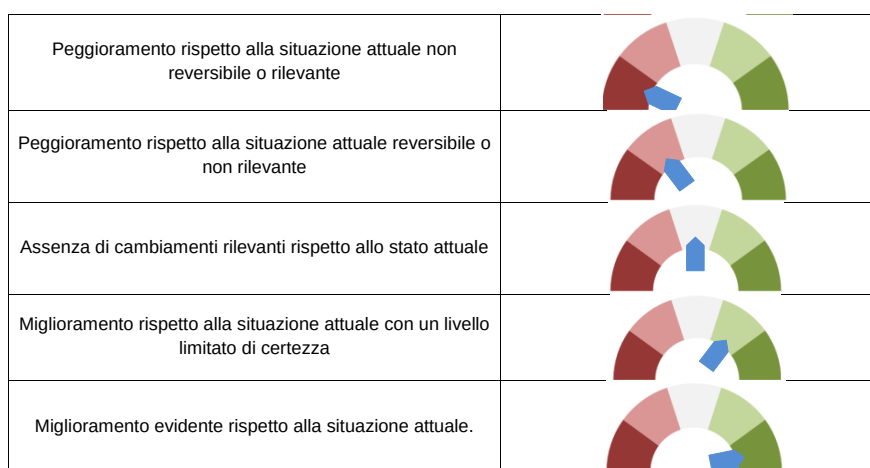


Figura 34 – Scala del Cruscotto di Sostenibilità

### 6.2 Sintesi delle interferenze

L'analisi condotta evidenzia che i potenziali impatti sono fondamentalmente legati più che a consumi di risorse (molto limitati data la dimensione dell'attività) al paesaggio e al trattamento delle acque. Entrambi i temi sono stati affrontati nella fase progettuale, e son state proposte soluzioni sufficientemente accettabili.

Il capannone è stato rilocalizzato in funzione della riduzione dell'impatto sul patrimonio degli ulivi.

Alcuni ulivi saranno traslati nello stesso fondo, che nella zona a ovest della

localizzazione del capannone risulta il più povero di fusti nell'area.

L'opificio si inserisce in un area nella quale non sono previste particolari criticità dal punto di vista della tutela delle acque.

In ogni caso vengono predisposte delle opportune misure progettuali e impiantistiche.

L'attività non movimentata sostanze pericolose di cui alla tabella 3 del D. Lgs152/06

I dettagli sono riportati nella tabella riassuntiva a seguire.

| Categorie di pressione | Impatti potenziali attesi  | Descrizione effetto ambientale                                         | Risposte nella attuazione dell'ipotesi di mitigazione                                                                                                                                                                                                                                             | Livello di sostenibilità                                                            |
|------------------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|
| CONSUMI                | Perdita di suolo           | La realizzazione di nuovi edifici può incrementare il consumo di suolo | Il progetto impatta al minimo possibili limitando alla superficie coperta quella impermeabile.                                                                                                                                                                                                    |  |
|                        | consumo risorsa idrica     | L'incremento degli insediamenti crea nuova domanda d'acqua             | Il progetto prevede interventi di edilizia industriale, che fondamentalmente creano incrementi di domanda di acque potabili. La dimensione dell'incremento di domanda è comunque limitata. Parte dell'acqua domandata verrà recuperata e riutilizzata per altri usi (sub-irrigazione aree verdi). |  |
|                        | consumo risorsa energetica | L'incremento degli insediamenti crea nuova domanda di energia          | Consumo limitato. Nel Bilancio complessivo l'incremento della domanda è relativo alle attività di lavorazione, in quanto le preesistenti esprimevano già una domanda di energia nella sede attuale dell'attività                                                                                  |  |

| Categorie di pressione | Impatti potenziali attesi  | Descrizione effetto ambientale                                                                   | Risposte nella attuazione dell'ipotesi di mitigazione                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Livello di sostenibilità                                                              |
|------------------------|----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| Flora e Fauna          | Interferenza con le specie | In fase di cantiere e a regime va verificata l'interferenza con specie floristiche e faunistiche | Non c'è interferenza                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |  |
| Rischio idrogeologico  | Deflusso Acque             | Gli interventi sulla viabilità possono variare il regime delle acque                             | Non vi sono interventi sulla viabilità.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |  |
| Paesaggio              | Ingombri e spazi aperti    | I volumi e le opere esterne modificano il paesaggio                                              | <p>Il progetto prevede la traslazione di alcuni ulivi (da 92 nella prima ipotesi a 19 nella seconda in accordo con le indicazioni dell'Ufficio Provinciale di Brindisi per l'Agricoltura).</p> <p>A tal fine è stato riubicato il volume del capannone previo accordi per ridurre il numero di piante e per occupare aree di minor pregio rispetto a quelle del circondario.</p> |  |



| Categorie di pressione | Impatti potenziali attesi        | Descrizione effetto ambientale                                                    | Risposte nella attuazione dell'ipotesi di mitigazione                                                                                                                                                                                                     | Livello di sostenibilità                                                              |
|------------------------|----------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| EMISSIONI              | Emissioni elettromagnetiche      | L'incremento degli insediamenti crea nuova esposizione a campi elettromagnetici   | Il livello di esposizione nell'area, è molto limitato                                                                                                                                                                                                     |    |
|                        | Emissioni in atmosfera           | L'incremento degli insediamenti crea nuove emissioni.                             | Non vi sono emissioni di rilievo. Il trasferimento all'esterno del centro urbano delle attività ridurrà comunque l'esposizione a fonti inquinanti nell'abitato                                                                                            |    |
|                        | Inquinamento luminoso e acustico | L'incremento degli insediamenti crea nuove fonti di illuminazione                 | Non sono previste in progetto fonti rilevanti di inquinamento luminoso, o attività caratterizzate da particolari emissioni di rumore. Il trasferimento all'esterno del centro urbano delle attività ridurrà l'esposizione a fonti inquinanti nell'abitato |    |
|                        | Inquinamento del suolo           | Le acque di dilavamento e piovane costituiscono il principale elemento inquinante | Le soluzioni progettuali adottate in riferimento al trattamento delle acque di prima pioggia limitano al minimo i rischi                                                                                                                                  |   |
|                        | Gestione rifiuti                 | In fase di cantiere si crea la necessità di smaltire rifiuti solidi, e inerti     | Quantità di rifiuti modesta e analoga a quella prodotta nell'attività attualmente insediata nel centro urbano. L'attività non movimentata sostanze pericolose (tab. 3A D. Lgs152/06)                                                                      |  |

## 7 CONSULTAZIONE

### 7.1 Elenco Soggetti competenti in materia ambientale da consultare

Nel disegno di Legge VAS Regionale, approvato dal Consiglio Regionale il 4 Dicembre 2012, i seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:

- A) *Servizi Regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;*
- B) *Servizi Provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;*
- C) *Autorità Idrica Pugliese;*
- D) *Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente della Puglia (ARPA);*
- E) *Autorità di Bacino competente per il territorio interessato;*
- F) *Azienda Sanitaria Locale competente per il territorio interessato;*
- G) *Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia;*

Laddove il territorio su cui esercitano le rispettive competenze risulti interessato, anche parzialmente, dalle previsioni di un

piano o programma, gli ulteriori seguenti enti sono individuati come soggetti competenti in materia ambientale:

- *Consorzi di Bonifica;*
- *Autorità portuali o marittime;*
- *Enti Parco;*
- *Enti di Gestione dei siti della Rete Natura 2000.*

Nel caso dell'Area in esame, i secondi non sono necessariamente soggetti da consultare, in quanto l'area della ritipizzazione non interferisce con siti di interesse comunitario, o aree protette, o aree portuali.

Pertanto sono Soggetti da consultare quelli appartenenti al primo elenco (dalla lettera "a" alla lettera "g").

In particolare vanno interpellati il Servizio Tutela delle Acque, il Servizio VAS, regionali, il servizio ambiente e rifiuti provinciale, l'Autorità di Bacino della Puglia, l'ARPA, l'Acquedotto Pugliese, l'Azienda Sanitaria Locale competente per il territorio interessato (ASL BA e la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia.

## 8 ALLEGATI

Comunicazioni RSUAP relative a conferenze di servizi

Comunicazioni RSUAP relative a permesso di costruire

SI INVIA SOLO VIA FAX AI  
SENSI DELL'ART.7 ,C.3, DPR 403/98



## COMUNE DI CAROVIGNO

PROVINCIA DI BRINDISI

SERVIZIO SUAP

Via G. Verdi n. 1 - 72012 - Carovigno (BR) - P.IVA 00210140745

Prot. n.ro

16876

li, 28/09/2011

### IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

**VISTA** l'istanza prot. n° 11676 del 05/06/2009, presentata al Comune di Carovigno dal signor **EPIFANI Teodosio**, nato a Cisternino il 31/12/1980 e residente in Carovigno alla via Pacifico nr.30/A, finalizzata ad ottenere l'autorizzazione per l'insediamento di una attività produttiva per la trasformazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli alla c.da Furchi, su terreni distinti in Catasto Terreni al foglio 17, mappale 127;

**VISTO** il verbale della conferenza dei servizi del 01.04.2010 dal quale si evince che la Regione Puglia - Assessorato Urbanistica, con nota prot. 6456 del 31.03.2010, ha espresso parere negativo per gli aspetti urbanistici delle opere in progetto, ritenendo che per le dimensioni (mt. 100x51.85), volume (mc.47.842) ed altezza (mt.10) le opere siano negativamente impattanti sul paesaggio agrario di riferimento, inoltre la trasformazione urbanistica attuale risulterebbe non compatibile con la qualificazione paesaggistica, attesa la presenza in loco di un impianto di uliveto secolare;

**VISTA** l'istanza di riesame prot. n° 18232 del 20/09/2010, presentata al Comune di Carovigno dal signor **EPIFANI Teodosio**, nato a Cisternino il 31/12/1980 e residente in Carovigno alla via Pacifico nr.30/A, finalizzata ad ottenere l'autorizzazione per l'insediamento di una attività produttiva per la trasformazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli alla c.da Furchi, su terreni distinti in Catasto Terreni al foglio 17, mappale 127, da cui si evince che l'intervento è stato rielaborato con riduzione della superficie e del volume di progetto.

**VISTA** La nota allegata all'istanza di riesame, con cui il Sig. EPIFANI Teodosio, ha richiesto alla Regione Puglia - Ispettorato provinciale Agricoltura di Brindisi, autorizzazione per lo spostamento all'interno dello stesso corpo fondiario di 92 piante secolari di ulivo, ai fini dell'insediamento dell'attività produttiva, e realizzazione muro di recinzione lungo la strada P. n. 34 - carovigno - Santa Sabina.

**VISTA** la documentazione integrativa trasmessa dal Sig. Epifani Teodosio, in rappresentanza della Società EUROFRUTTA 2001 s.r.l., in data 27/07/2011 prot. 1374 - "Business plan", inoltrato alla Regione Puglia - Servizio Urbanistico, dal SUAP in data 9/08/2011 con nota prot. 14341.

**CONSTATATO** che l'attività di che trattasi, rientra tra gli impianti di cui all'art. 1 comma 1 del D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447 integrato con il D.P.R. 7 dicembre 2000, n. 440;

**RICHIAMATA** la deliberazione della Giunta Comunale n. 167 del 02/10/2008 quale atto di indirizzo all'avvio delle procedure per la convocazione di Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98 e ss.mm.ii. e dell'art. 14 e segg. della legge 241/1990 e ss.mm.ii.;

**RICHIAMATA** la disposizione sindacale prot. 113/2010, con cui è stata attribuita la responsabile del Servizio SUAP;

**CONSIDERATO** che tra gli obiettivi prioritari del Comune sanciti nello Statuto, vi è quello di indirizzare e guidare lo sviluppo economico della comunità locale, come pure quello di promuovere lo sviluppo dell'artigianato locale;

**VISTA** la nota prot. 2295 del 27/02/2009 con la quale questo servizio rigettava l'istanza in quanto la stessa risultava in contrasto con le previsioni del vigente strumento urbanistico generale;

**VISTO** il D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112 ed in particolare l'art. 25, comma 2, lett. g) che prevede il ricorso alla conferenza di servizi quando il progetto presentato contrasti con le previsioni di uno strumento urbanistico;

**VISTO** il D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447 integrato con il D.P.R. 7 dicembre 2000, n. 440, recante disposizioni in materia di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione di impianti produttivi, ed in particolare l'art. 4 e l'art. 5;

**VISTO** il D.P.R. 7 settembre 2010 n. 160 Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le Attività Produttive, ai sensi dell'art. 38 c.3 della Legge n.133/2008.

**VISTA** la legge 7 agosto 1990 n. 241 e succ. modifiche ed integrazioni;

**VISTO**, in particolare, il comma 6 bis dell'art. 14 ter della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ed ii. che recita come



segue "6-bis. All'esito dei lavori della conferenza, e in ogni caso scaduto il termine di cui ai commi 3 e 4, l'amministrazione procedente, in caso di VIA statale, può adire direttamente il Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 2006, n. 152; in tutti gli altri casi, valutate le specifiche risultanze della conferenza e tenendo conto delle posizioni prevalenti espresse in quella sede, adotta la determinazione motivata di conclusione del procedimento che sostituisce a tutti gli effetti, ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla predetta conferenza. La mancata partecipazione alla conferenza di servizi ovvero la ritardata o mancata adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento sono valutate ai fini della responsabilità dirigenziale o disciplinare e amministrativa, nonché ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato. Resta salvo il diritto del privato di dimostrare il danno derivante dalla mancata osservanza del termine di conclusione del procedimento ai sensi degli articoli 2 e 2-bis (comma così modificato dall'articolo 49, comma 2, decreto-legge n. 78 del 2010).";

**VISTO**, in particolare, il comma 7 dell'art. 14 ter della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ed ii. che recita come segue: "Si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute e della pubblica incolumità, alla tutela paesaggistico-territoriale e alla tutela ambientale, esclusi i provvedimenti in materia di VIA, VAS e AIA, il cui rappresentante, all'esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata (comma così modificato dall'articolo 49, comma 2, decreto-legge n. 78 del 2010, come modificato dalla relativa legge di conversione).";

**VISTO**, in particolare, il comma 9 dell'art. 14 ter della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ed ii. che recita come segue "Il provvedimento finale conforme alla determinazione conclusiva di cui al comma 6-bis sostituisce, a tutti gli effetti, ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla predetta conferenza.";

**VISTA** la nota del Sindaco prot. 11276 del 18/5/2010, inerente la problematica delle Conferenze di Servizi ai sensi dell'art.5 DPR 447/98;

**VISTA** la Deliberazione di G.R. nr.2000/2007 "Atto d'indirizzamento Sportello unico per le attività produttive. Linee guida per l'applicazione del D.P.R. 20/10/1998, n.447 e ss.mm."

**CONSIDERATO** che con nota prot. 19387 del 7/10/2010 veniva inviata, agli Enti sotto riportati, la documentazione tecnico-grafica presentata dalla parte in allegato all'istanza di cui sopra:

- REGIONE PUGLIA - Assessorato URBANISTICA ed E.R.P. - Settore Urbanistica - Via delle Magnolie - Modugno - **BARI**
- REGIONE PUGLIA - Assessorato AMBIENTE - Settore Ecologia - Via delle Magnolie - Modugno - **BARI**
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - Settore Ecologia - Piazza Santa Teresa - **BRINDISI**
- AUSL - Servizio Igiene Pubblica - c/o Istituto del Prete - Via per Ostuni - **CAROVIGNO**
- DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE - SPESAL - P.zza "A. Di Summa" - **BRINDISI**
- AGENZIA REG.LE PER LA PROT. AMBIENTALE - A.R.P.A. - Dipartimento Provinciale - Via Galanti,16 - **BRINDISI**
- SOPRINTENDENZA PER BENI ARCH. ED IL PAESAGGIO - VIA Foscari 2/b **LECCE**

**DATO ATTO** che a riscontro, gli Enti interessati, hanno trasmesso i seguenti pareri:

- Nota prot.63635 del 18.10.2010 dell'ASL BR1 Dipartimento di Prevenzione Ufficio Progetti, assunta al prot.gen.11 del 21.10.2010 con nr.20269, con parere favorevole - sospensivo in attesa di integrazioni;

#### DISPONE

Per le motivazioni sopra richiamate, la convocazione della 1<sup>a</sup> Conferenza dei Servizi di **Riesame del Progetto**, a seguito di istanza ai sensi dell'art.5, del D.P.R. 20/10/1998, n.ro 447 e ss.mm. ed ii., per il giorno **6 Ottobre 2010** **alle ore 12,00**, presso la sede Municipale, per l'adozione delle determinazioni in ordine all'istanza proposta dal signor EPIFANI Teodosio, previo esame contestuale dei vari interessi coinvolti nel relativo procedimento amministrativo.

Alla conferenza dei servizi sono invitati:

- Regione Puglia - Assessorato Urbanistica - Via delle Magnolie - Modugno - **BARI** fax 0805406824
- Regione Puglia - Assessorato Ambiente - Settore Ecologia - Via delle Magnolie - Modugno - **BARI** fax 0805406853
- AUSL - Servizio Igiene Pubblica - c/o Istituto del Prete - Via per Ostuni - **CAROVIGNO** fax 0831301195
- Dipartimento di Prevenzione - SPESAL - P.zza "A. Di Summa" - **BRINDISI** fax 0831510346
- Agenzia Regionale - A.R.P.A. - Dipartimento Provinciale - Via Galanti,16 - **BRINDISI** fax 0831536848
- Soprintendenza per i Beni Arch. ed il paesaggio - VIA Foscari 2/b **LECCE** fax 0832 241046

- Sig. EPIFANI Teodosio, via Pacifico n.30/a - **CAROVIGNO**;
- Responsabile ufficio Tecnico - Gestione del Territorio - Urbanistica - Sede
- **SINDACO** - Sede

La pubblicazione del presente invito

- All'ALBO PRETORIO On line - sito web: <http://www.comune.carovigno.br.it> - dal 28/09/2011 al 6/10/2011

Alla conferenza dei servizi può partecipare qualunque soggetto portatore di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione del progetto dell'impianto produttivo.

Carovigno li mercoledì 28 settembre 2011

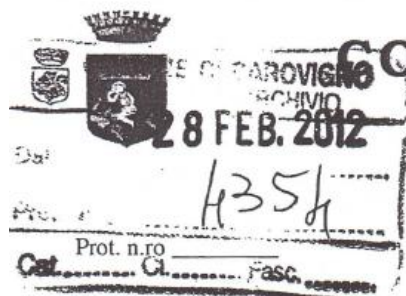
Il Sindaco  
Vittorio Zizza



Il Responsabile del S.U.A.P.  
Arch. Vito Nicola Sacchi



SI INVIA SOLO VIA FAX AI  
SENSI DELL'ART.7 ,C.3, DPR 403/98



## COMUNE DI CAROVIGNO

PROVINCIA DI BRINDISI

SERVIZIO SUAP

Via G. Verdi n. 1 - 72012 - Carovigno (BR) - P.IVA 00210140745

li, 27/02/2012

### IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLLO UNICO PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

**VISTA** l'istanza prot. n° 11676 del 05/06/2009, presentata al Comune di Carovigno dal signor **EPIFANI Teodosio**, nato a Cisternino il 31/12/1980 e residente in Carovigno alla via Pacifico nr.30/A, finalizzata ad ottenere l'autorizzazione per l'**insediamento di una attività produttiva per la trasformazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli alla c.da Furchi**, su terreni distinti in Catasto Terreni al foglio 17, mappale 127;

**VISTO** il verbale della conferenza dei servizi del 01.04.2010 dal quale si evince che la Regione Puglia - Assessorato Urbanistica, con nota prot. 6456 del 31.03.2010, ha espresso parere negativo per gli aspetti urbanistici delle opere in progetto, ritenendo che per le dimensioni (mt. 100x51.85), volume (mc.47.842) ed altezza (mt.10) le opere siano negativamente impattanti sul paesaggio agrario di riferimento, inoltre la trasformazione urbanistica attuale risulterebbe non compatibile con la qualificazione paesaggistica, attesa la presenza in loco di un impianto di uliveto secolare;

**VISTA** l'istanza di riesame prot. n° 18232 del 20/09/2010, presentata al Comune di Carovigno dal signor **EPIFANI Teodosio**, nato a Cisternino il 31/12/1980 e residente in Carovigno alla via Pacifico nr.30/A, finalizzata ad ottenere l'autorizzazione per l'**insediamento di una attività produttiva per la trasformazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli alla c.da Furchi**, su terreni distinti in Catasto Terreni al foglio 17, mappale 127, da cui si evince che l'intervento è stato rielaborato con riduzione della superficie e del volume di progetto.

**VISTA** La nota allegata all'istanza di riesame, con cui il Sig. **EPIFANI Teodosio**, ha richiesto alla Regione Puglia - Ispettorato provinciale Agricoltura di Brindisi, autorizzazione per lo spostamento all'interno dello stesso corpo fondiario di 92 piante secolari di olivo, ai fini dell'insediamento dell'attività produttiva, e realizzazione muro di recinzione lungo la strada P. n. 34 - Carovigno - Santa Sabina.

**VISTA** la documentazione integrativa trasmessa dal Sig. **Epifani Teodosio**, in rappresentanza della Società **EUROFRUTTA 2001 s.r.l.**, in data 27/07/2011 prot. 1374 - "Business plan", inoltrata alla Regione Puglia - Servizio Urbanistico dal SUAP in data 9/08/2011 con nota prot. 14341.

**CONSTATATO** che l'attività di che trattasi, rientra tra gli impianti di cui all'art. 1 comma 1 del D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447 integrato con il D.P.R. 7 dicembre 2000, n. 440;

**RICHIAMATA** la deliberazione della Giunta Comunale n. 167 del 02/10/2008 quale atto di indirizzo all'avvio delle procedure per la convocazione di Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98 e ss.mm.ii. e dell'art. 14 e segg. della legge 241/1990 e ss.mm.ii.;

**RICHIAMATA** la disposizione sindacale prot. 113/2010, con cui è stata attribuita la responsabile del Servizio SUAP;

**CONSIDERATO** che tra gli obiettivi prioritari del Comune sanciti nello Statuto, vi è quello di indirizzare e guidare lo sviluppo economico della comunità locale, come pure quello di promuovere lo sviluppo dell'artigianato locale;

**VISTA** la nota prot. 2295 del 27/02/2009 con la quale questo servizio rigettava l'istanza in quanto la stessa risultava in contrasto con le previsioni del vigente strumento urbanistico generale;

**VISTO** il D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112 ed in particolare l'art. 25, comma 2, lett. g) che prevede il ricorso alla conferenza di servizi quando il progetto presentato contrasti con le previsioni di uno strumento urbanistico;

**VISTO** il D.P.R. 20 ottobre 1998 n. 447 integrato con il D.P.R. 7 dicembre 2000, n. 440, recante disposizioni in materia di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione di impianti produttivi, ed in particolare l'art. 4 e l'art. 5;

**VISTO** il D.P.R. 7 settembre 2010 n. 160 Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le Attività Produttive, ai sensi dell'art. 38 c.3 della Legge n.133/2008.

**VISTA** la legge 7 agosto 1990 n. 241 e succ. modifiche ed integrazioni;

**VISTO**, in particolare, il comma 6 bis dell'art. 14 ter della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ed ii. che recita come segue "6-bis. All'esito dei lavori della conferenza, e in ogni caso scaduto il termine di cui ai commi 3 e 4, l'amministrazione procedente, in caso di VIA statale, può adire direttamente il Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 2006, n. 152; in tutti gli altri casi, valutate le specifiche risultanze della conferenza e tenendo conto delle posizioni prevalenti espresse in quella sede, adotta la determinazione motivata di conclusione del procedimento che sostituisce a tutti gli effetti, ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla predetta conferenza. La mancata partecipazione alla conferenza di servizi ovvero la ritardata o mancata adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento sono valutate ai fini della responsabilità dirigenziale o disciplinare e amministrativa, nonché ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato. Resta salvo il diritto del privato di dimostrare il danno derivante dalla mancata osservanza del termine di conclusione del procedimento ai sensi degli articoli 2 e 2-bis (comma così modificato dall'articolo 49, comma 2, decreto-legge n. 78 del 2010).";

**VISTO**, in particolare, il comma 7 dell'art. 14 ter della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ed ii. che recita come segue: "Si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute e della pubblica incolumità, alla tutela paesaggistico-territoriale e alla tutela ambientale, esclusi i provvedimenti in materia di VIA, VAS e AIA, il cui rappresentante, all'esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata (comma così modificato dall'articolo 49, comma 2, decreto-legge n. 78 del 2010, come modificato dalla relativa legge di conversione).";



**VISTO**, in particolare, il comma 9 dell'art. 14 ter della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e ss.mm.ed ii. che recita come segue " *Il provvedimento finale conforme alla determinazione conclusiva di cui al comma 6-bis sostituisce, a tutti gli effetti, ogni autorizzazione, concessione, nulla osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla predetta conferenza.* " ;

**VISTA** la nota del Sindaco prot. 11276 del 18/5/2010, inerente la problematica delle Conferenze di Servizi ai sensi dell'art.5 DPR 447/98;

**VISTA** la Deliberazione di G.R. nr.2000/2007 "Atto d'indirizzo Sportello unico per le attività produttive. Linee guida per l'applicazione del D.P.R. 20/10/1998, n.447 e ss.mm."

**CONSIDERATO** che con nota prot. 19387 del 7/10/2010 veniva inviata, agli Enti sotto riportati, la documentazione tecnico-grafica presentata dalla parte in allegato all'istanza di cui sopra:

- **REGIONE PUGLIA** - Assessorato URBANISTICA ed E.R.P. - Settore Urbanistica - Via delle Magnolie - Modugno - **B A R I**
- **REGIONE PUGLIA** - Assessorato AMBIENTE - Settore Ecologia - Via delle Magnolie - Modugno - **B A R I**
- **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE** - Settore Ecologia - Piazza Santa Teresa - **BRINDISI**
- **AUSL** - Servizio Igiene Pubblica - c/o Istituto del Prete - Via per Ostuni - **CAROVIGNO**
- **DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE** - SPESAL - P.zza "A. Di Summa" - **BRINDISI**
- **AGENZIA REG.LE PER LA PROT. AMBIENTALE** - A.R.P.A. - Dipartimento Provinciale - Via Galanti,16 - **BRINDISI**
- **SOPRINTENDENZA PER BENI ARCH. ED IL PAESAGGIO** - VIA Foscari 2/b **LECCE**

**DATO ATTO** che, a riscontro della nota di cui sopra, sono pervenuti i seguenti pareri:

- Nota prot.63635 del 18.10.2010 dell'ASL BR1 - *Dipartimento di Prevenzione Ufficio Progetti*, assunta al prot.gen. il 21.10.2010 con nr.20269;

**VISTO** il verbale della conferenza dei servizi del 6/10/2011;

**VISTA** l'ulteriore documentazione integrativa trasmessa dal Sig. Epifani Teodosio, in rappresentanza della Società EUROFRUTTA 2001 s.r.l., in data 2/2/2012 prot. 2240, dalla quale risulta:

- Che il richiedente ha inoltrato istanza alla Provincia di Brindisi - 2/1/2012 - per il parere relativo al trattamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne;
- L'esatta individuazione cartografica del lotto d'intervento, delle dimensioni dello stesso e delle necessarie aree a standard urbanistici - DM n.1444/68 - ;

**RISCONTRATI** gli atti d'ufficio e rilevata l'esistenza di corrispondenza tra la REGIONE PUGLIA - Area politiche per lo sviluppo rurale - Servizio Agricoltura di Brindisi ed il Comune di Carovigno, relativa allo spostamento degli alberi d'ulivo presenti sull'area d'intervento, in attesa della definizione del procedimento di variante urbanistica di cui alla presente convocazione;

**RISCONTRATO**, inoltre, che l'area d'intervento non ricade in area dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29/6/1939 n.1497 di cui al D.M. 3/3/1969 e pertanto esclusa dalla competenza in materia paesaggistica del Ministero dei Beni Architettonici e Paesaggistici di Lecce;

#### DISPONE

Per le motivazioni sopra richiamate, la **convocazione della 2<sup>a</sup> Conferenza dei Servizi di Riesame del Progetto**, a seguito di istanza ai sensi dell'art.5, del D.P.R. 20/10/1998, n.ro 447 e ss.mm. ed ii., per il giorno **13 Marzo 2012 alle ore 12,00**, presso la sede Municipale, per l'adozione delle determinazioni in ordine all'istanza proposta dal signor EPIFANI Teodosio, previo esame contestuale dei vari interessi coinvolti nel relativo procedimento amministrativo.

Alla conferenza dei servizi sono invitati:

- **Regione Puglia** - Assessorato Urbanistica - Via delle Magnolie - Modugno - **B A R I** fax 0805406824
- **Regione Puglia** - Assessorato Ambiente - Settore Ecologia - Via delle Magnolie - Modugno - **B A R I** fax 0805406853
- **AMMINISTR. PROVINC. BRINDISI** - Servizio Ecologia - P.zza S.teresa - **BRINDISI** fax 0831.565485
- **AUSL** - Servizio Igiene Pubblica - c/o Istituto del Prete - Via per Ostuni - **CAROVIGNO** fax 0831301195
- **Dipartimento di Prevenzione** - SPESAL - P.zza "A. Di Summa" - **BRINDISI** fax 0831510346
- **Agenzia Regionale** - A.R.P.A. - Dipartimento Provinciale - Via Galanti,16 - **BRINDISI** fax 0831536848
- **Sig. EPIFANI Teodosio**, via Pacifico n.30/a - **CAROVIGNO**;
- **Responsabile Servizio Gestione del Territorio** - Urbanistica - Sede
- **SINDACO** - Sede

La pubblicazione del presente invito

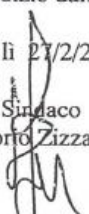
- All'ALBO PRETORIO On line - sito web: <http://www.comune.carovigno.br.it> - dal 28/2/2012 al 13/3/2012;

Alla Regione Puglia - Assessorato Urbanistica si allega Tav. 1- rev.1 e relazione tecnico- integrativa (dic.2011).

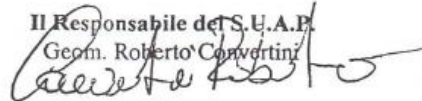
Alla conferenza dei servizi può partecipare qualunque soggetto portatore di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione del progetto dell'impianto produttivo.

Carovigno li 27/2/2012

Il Sindaco  
Vittorio Zizza



Il Responsabile del S.U.A.P.  
Geom. Roberto Convertini





# COMUNE DI CAROVIGNO

PROVINCIA DI BRINDISI

Settore Urbanistica - Sportello unico per l'edilizia

Prot. n.11676/2009 del  
Numero Pratica 17

19 DIC. 2012

RACCOMANDATA A.R.

"EUROFRUTTA 2001 Srl" di Epifani Teodosio

Via Pacifico n. 30A  
CAROVIGNO

e p.c. Arch. COSIMO LOMONACO  
Arch. MARA BRANDI  
P.zza Giovanni XXII  
CAROVIGNO

**OGGETTO:** Realizzazione attività produttiva per la trasformazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli con procedimento di variante al P.d.F. ai sensi dell'art. 5 del DPR 447/98 e s.m.i. in C.da Furchi, variante approvata con D.C.C. n. 38 del 08/10/2012

**Richiesta di P.C. prot. 11676 del 05/06/09**

Con riferimento all'istanza in oggetto, vista la Deliberazione di C.C. n. 38/2012, si comunica che per il completamento dell'iter amministrativo finalizzato al rilascio del Permesso di Costruire, ai sensi del D.P.R. n. 380 del 06.06.2001 per l'insediamento dell'attività produttiva in oggetto, dovranno essere rispettate le prescrizioni di seguito riportate :

- Parere ASL – Servizio Igiene Pubblica : nota prot. 163386 del 12/03/2011 - parere favorevole per quanto di competenza;
- Parere Agenzia Reg.le per la Prot.ne Ambientale – A.R.P.A. : nota prot. 3450 del 26/01/2010 - Nulla Osta al progetto, fermo restando : -) che i reflui civili vengano convogliati in pozzo Imhoff, quindi in vasca a tenuta stagna e successivamente attraverso ditte autorizzate presso gli smaltitori autorizzati. E' fatto divieto assoluto di utilizzo delle acque reflue provenienti da pozzi Imhoff per fini irrigui, ovvero la loro dispersione nel terreno mediante pozzi assorbenti. -) che sia effettuata una corretta depurazione delle acque di dilavamento dei piazzali e che venga realizzata apposita vasca di stoccaggio opportunamente dimensionata in grado di contenere le acque di prima pioggia e che queste, successivamente siano convogliate presso gli smaltitori autorizzati, così come disposto dal "Decreto del Commissario Delegato Emergenza Ambientale" del 21/11/03 n. 282;
- Parere Amministrazione Provinciale – Settore Ecologia : nota prot. 65801 del 10/09/2012 e successivo parere nota prot. n. 77380 del 22/10/2012 : Atteso che le acque meteoriche incidenti sul piazzale verranno raccolte e subiranno un trattamento primario prima dello scarico per subirrigazione e che i rifiuti stoccati saranno protetti da adeguata copertura fissa per impedirne il dilavamento con le stesse acque, si fa presente che lo scarico su suolo delle acque trattate deve essere preventivamente autorizzato dalla Provincia - Proposta d'intervento conforme alle norme vigenti in materia ambientale, per quanto di competenza di questo ufficio, a condizione che la società produca adeguata documentazione attestante la modalità di stoccaggio delle acque di processo esauste da destinare allo smaltimento.;
- Che venga acquisita Qualificazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 5.05, punto 4, delle NTA del PUTT/Puglia;



- e) Che venga acquisito regolare Nulla Osta della Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Rurale – Servizio Agricoltura, Ufficio Provinciale Agricoltura di Brindisi, via Tor Pisana 123, per l'espianto degli ulivi (n. 19 alberi) ricadenti nell'area d'intervento.

Il rilascio del Permesso di Costruire rimane comunque subordinato alla presentazione da parte della S.V. della seguente documentazione integrativa :

1. Sottoscrizione **entro tre mesi** dalla data di ricezione della presente, di convenzione urbanistica secondo lo schema allegato alla delibera di C.C. n. 38/2012;
2. Stipula **entro tre mesi** dalla data di ricezione della presente di atto di cessione delle aree per le opere di urbanizzazione secondaria (aree standard ex D.M. 1444/68), o in alternativa, monetizzazione delle stesse aree nella misura di mq 651 al costo di €. 10/mq, mediante versamento sul c.c.p.n. 50588755 intestato a Comune di Carovigno - Servizio Tesoreria, per l'importo di **6.510,00** (specificare nella causale - monetizzazione aree standard); (calcolato secondo quanto previsto dall'art. 9 del regolamento relativo alle "Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale" approvato con Del. C.C. n. 2 del 22.01.2010 che fissa in € 10,00 (dieci) il compenso di dette aree quando esse ricadono in un contesto rurale); qualora si proceda con la monetizzazione delle stesse, il richiedente dovrà comunque adibire idonea piazzola di mq 20 per la raccolta differenziata dell'attività medesima, con possibilità di accesso dalla strada pubblica ai mezzi di igiene urbana;
3. atto di asservimento delle aree di intervento alle volumetrie di progetto, debitamente registrato e trascritto;
4. relazione geotecnica e geologica, relativa al terreno di fondazione;
5. bilancio di produzione dei materiali edili redatto ai sensi del Regolamento Regionale n. 6 del 12/06/2006;
6. progetto degli impianti classificati ai sensi dell'art. 2 lettere a) b) c) d) e) f) da realizzare, ai sensi dell'art. 11 comma 2. del Decreto del Ministero dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37;
7. relazione prevista ai sensi dell'art. 23 della legge 10/91 come successivamente modificato dal D.Lgs 29/12/2006 n. 311, attestante la conformità del fabbricato alle prescrizioni per il contenimento dei consumi energetici;
8. dichiarazione congiunta del progettista e del richiedente, attestante che le opere da eseguirsi in relazione alla destinazione d'uso, sono/non sono soggette a Certificato di Prevenzione Incendi, ai sensi del Dpr 12 gennaio 1998 n. 37, D.M. 16 febbraio 1982;
9. attestazione di versamento su c/c.p. n. 12884722 intestato al Comune di Carovigno - Servizio Tesoreria, dell'importo di **Euro 500,00** per diritti di Segreteria;
10. attestazione del versamento sul - c.c.p.n. 50588755 o Bancario su codice IBAN: IT22 005424 04297 000000000281 intestato a Comune di Carovigno - Servizio Tesoreria, delle seguenti somme:
11. per contributo Costo di Costruzione: non dovuto
12. per contributo Oneri di Urbanizzazione primaria : **€ 5.004,77**
13. per contributo Oneri di Urbanizzazione secondaria: **€ 2.519,88**

*In attesa di quanto richiesto la pratica resta sospesa ad ogni effetto di legge*

Carovigno, mercoledì 19 dicembre 2012

Il Responsabile del Procedimento  
Geom. Roberto Convertini

*Carovigno 19/12/2012*



Orario di apertura al pubblico:  
mercoledì e venerdì dalle ore 10:00 alle ore 12:00  
giovedì dalle ore 16:00 alle ore 18:30

Rif. URB/CR

*1881,63*

